

COMUNE



di

G

AMBAROGNO

**SEZIONE DI SAN NAZZARO
E PIAZZOGNA**

VARIANTE

**PARCO BOTANICO DEL
GAMBAROGNO**

**relazione di pianificazione
norme di attuazione**

INDICE

CONSIDERAZIONI INTRODUTTIVE	1
A. LA SITUAZIONE	2
1. IL CONTESTO GENERALE	
2. L'AREA DEL VIVAIO EISENHUT E IL PARCO BOTANICO DEL GAMBAROGNO	
2.1 Lo sviluppo	
2.2 L'avvento della Fondazione Parco botanico del Gambarogno	3
2.3 Il vivaio e il Parco botanico	4
3. IL COMPARTO DELLO STAGNO DEL PARON, PIAZZOGNA	
3.1 Lo stagno del "Paron"	
3.2 Le aree agricole	
3.3 Alabardia	5
4. I SENTIERI E GLI ACCESSI	
5. LA SITUAZIONE PIANIFICATORIA	
5.1 Il Piano direttore cantonale scheda R9, svago di prossimità	
5.2 Il Piano di agglomerato del Locarnese PALoc3, misura P3, paesaggio	6
5.3 Il Piano regolatore	
B. GLI OBIETTIVI DI SVILUPPO DEL COMPARTO PARCO BOTANICO-STAGNO "PARON"	8
1. GLI OBIETTIVI	
2. LE COMPETENZE	
C. LA PROPOSTA PIANIFICATORIA	9
1. I CONTENUTI DELLA VARIANTE	
1.1 Il rafforzamento della rete dei sentieri	
1.2 La Zona per il tempo libero, il Parco botanico	
1.3 La Norma di attuazione	10
2. L'ESAME PRELIMINARE DIPARTIMENTALE	11
3. IL DEPOSITO ATTI	

CONCLUSIONE

CONSIDERAZIONI INTRODUTTIVE

Attraverso una variante al Piano regolatore, il Municipio intende consolidare nel tempo una componente paesaggistica di fondamentale importanza quale il Parco botanico del Gambarogno. Ubicato a San Nazzaro, in località Vairano, a confine con Piazzogna, il Parco botanico è un laboratorio di ricerca grazie al quale sono state sviluppate nuove specie di camelie e magnolie che caratterizzano un comparto particolare e conosciuto oltre i confini del nostro Cantone. Il Parco assume di conseguenza anche una valenza scientifica significativa. Per tutte queste peculiarità il Parco botanico ha un interesse generale quale luogo di svago e didattico.

A. LA SITUAZIONE

1. IL CONTESTO GENERALE

Non è evidentemente possibile comprendere l'importanza del Parco botanico se esso non viene messo in relazione con il contesto territoriale.

Lungo il versante lacustre, tra Piazzogna e San Nazzaro, vi è un ampio comparto pressoché naturale che collega la montagna al lago. Il comparto è formato essenzialmente da aree forestali e aree agricole aperte; è attraversato dal riale "Derbor" che, sfociando nel lago ad Alabardia, forma un piccolo delta. Gli insediamenti interrompono parzialmente questa continuità, in particolare a Piazzogna dove la residenza lungo la strada cantonale si espande fino al corso d'acqua a confine con Vairano. La continuità verticale trova un ostacolo anche ad Alabardia, al momento di attraversare il nucleo storico e l'edificazione lungo la riva del lago. In ogni caso il comparto oggetto di studio corrisponde ad uno spazio ancora essenzialmente naturale che permette una diversificazione del paesaggio staccando gli insediamenti di Piazzogna da quelli di Vairano.

Come evidenziato nel Piano generale, parte integrante della documentazione, questo grande spazio, che per la forma richiama un quadrifoglio, ha una funzione importante nel contesto insediativo, in particolar modo per i villaggi di Piazzogna e Vairano fino al lago. Questo Comparto "Quadrifoglio" è a tutti gli effetti un parco urbano, quindi parte integrante degli insediamenti. In questo contesto è possibile generare delle sinergie tra la funzione ricreativa-turistica e i servizi che già sono presenti per le zone residenziali. L'utente, che fruisce del comparto, potrà far capo ai trasporti pubblici piuttosto che ai posteggi pubblici presenti nelle frazioni, accedendo nel contempo ai servizi quali la ristorazione già operativi sul territorio. Come detto il trasporto pubblico, ma soprattutto la sentieristica, permette di integrare il comparto a livello regionale, sia lungo la fascia collinare sia verso il lago.

Diventa di conseguenza importante consolidare le componenti che organizzano questo grande Parco urbano e massimizzare la messa in rete delle sue componenti.

2. L'AREA DEL VIVAIO EISENHUT E IL PARCO BOTANICO DEL GAMBAROGNO

2.1 Lo sviluppo

All'inizio degli anni '50 Otto Eisenhut acquista una proprietà a Vairano in località "Checc", avviando un'attività di produzione di piante perenni e conifere.

Dopo una decina di anni Otto Eisenhut, giardiniere di formazione, cambia attività, avviando il vivaio vero e proprio, basato sulla riproduzione di piantine, ritrovandosi dopo alcuni anni con un campionario di specie indigene e esotiche.

L'incontro con Sir Peter Smithers lo ha convinto delle enormi potenzialità che il suo vivaio avrebbe potuto avere. Vale forse la pena ricordare chi fosse Sir Peter Smithers, riprendendo una sintesi del personaggio dal sito della RSI:

"Nato nel 1913 in Inghilterra, Peter Smithers fu al servizio della Corona britannica per oltre quarant'anni. Studiò a Oxford e si laureò in storia moderna, per poi arruolarsi nella marina nel 1937. Nel corso della Seconda guerra mondiale lavorò per l'Intelligence britannica a stretto contatto con Ian Fleming, circostanza che dà fondatezza all'ipotesi che il futuro padre di James Bond si sia ispirato a lui per il noto personaggio letterario e cinematografico. Smithers lavorò poi come diplomatico per molti anni e assunse alcune cariche politiche di rilievo a Londra negli anni Cinquanta e Sessanta. Nel corso di quegli anni investì sempre più tempo nella botanica, ed è anche per questo motivo che, da pensionato si trasferì a Vico Morcote, dove ottenne la cittadinanza svizzera. Amava dedicarsi al suo eccezionale giardino. Morì nel Comune ticinese nel 2006, all'età di 92 anni."

Smithers trasmise molte conoscenze a Otto Eisenhut che iniziò ad importare alberi dall'America, dall'Inghilterra e da altre parti del mondo. Grazie alle conoscenze della tecnica di riproduzione delle talee, è stata generata tutta una serie di specificità botaniche che fanno dell'attuale parco un unico a livello internazionale, in particolare per quanto riguarda le camelie e le magnolie, senza dimenticare il recente sviluppo degli agrumi. Escursioni termiche stagionali limitate e un'esposizione favorevole hanno innegabilmente favorito lo sviluppo delle diverse specie.

Nel merito della valenza botanica del Parco, la Fondazione Parco botanico del Gambarogno aveva fatto elaborare nel 2004 una valutazione dalla Hochschule di Wädenswil, Fachabteilung Umwelt und Natürliche Ressourcen. In sintesi, la collezione di piante, unicum a livello svizzero, comprende circa 450 specie di magnolie, oltre a 950 specie di camelie, 80 specie di rododendro, 40 specie di cornacee e 30 diversi specie di glicine. Lo studio segnalava che tante qualità in uno spazio di 17'000 mq rappresentavano una risorsa genetica di interesse pubblico generale. Per il suo valore storico-culturale doveva quindi essere salvaguardata per le generazioni future.

2.2 L'avvento della Fondazione Parco botanico del Gambarogno

La consapevolezza pubblica circa l'importanza del Parco botanico è andata maturando attorno agli anni '90. Una prima iniziativa ha visto l'interesse del Cantone attraverso l'allora Dipartimento della pubblica educazione che aveva sottoposto ai proprietari la possibilità di definire una struttura analoga a quella delle Isole di Brissago. Questa proposta avrebbe comportato l'acquisto della proprietà da parte del Cantone. La proposta cantonale non fu accettata dai proprietari che evidentemente nel Parco vedono la storia della famiglia dalla quale sarebbe stato impossibile separarsi.

Caduta la proposta cantonale, a livello regionale, nell'ambito di una concertazione tra l'allora Ente turistico del Gambarogno e gli allora Comuni di San Nazzaro e Piazzogna, venne istituita la Fondazione Parco botanico del Gambarogno nella quale hanno poi trovato posto anche i proprietari e alcune Associazioni legate alla botanica.

La Fondazione si diede lo scopo di provvedere alla gestione del Parco e alla realizzazione di alcune minime infrastrutture di supporto per l'apertura del Parco al pubblico. La Fondazione avrebbe anche dovuto avviare una ricerca fondi per finanziare i costi di gestione e di valorizzazione del Parco, ritenuto che la sola attività da vivaista non permetteva e non permette tutt'oggi di assumere tutti i costi di gestione del Parco.

L'istituzione della Fondazione ha rappresentato un momento positivo, poiché il Parco ha potuto finalmente approfittare dei diversi canali di marketing che hanno permesso di incentivare la promozione di questa collezione a livello internazionale. D'altra parte non va dimenticato che Otto Eisenhut ricevette diversi premi internazionali di grande importanza, il che ha, a sua volta, aiutato a diffondere l'immagine del Parco nel mondo.

Da un punto di vista pratico la Fondazione si è finora occupata dell'organizzazione e del finanziamento dell'evento primaverile legato all'apertura della stagione, con la messa a disposizione di servizi e personale, nonché all'aiuto finanziario per la manutenzione ordinaria del parco. La Fondazione, oltre a beneficiare di aiuti pubblici, si finanzia attraverso l'incasso facoltativo di una modesta entrata. In base ai rilevamenti eseguiti, annualmente, vi sono ca 10'000 visitatori, cifra dalla quale sfugge evidentemente tutta quell'utenza che visita il Parco fuori dalla stagione della fioritura paesaggisticamente più significativa (da marzo a ottobre).

La Fondazione è stata recentemente ricomposta grazie anche alla ferma volontà del Comune di Gambarogno di voler contribuire alla salvaguardia e alla promozione di questa importante offerta turistico-ricreativa, unica a livello cantonale e non solo. Questa volontà rientra nell'ambito di tutta una serie di iniziative avviate dal Comune per promuovere le valenze paesaggistiche e naturalistiche del territorio. Si pensi ad esempio alla valorizzazione delle rive del lago, al progetto di recupero dei Monti di Sciaga a Indemini, al risanamento della Via storica del Montecenerino.

2.3 Il vivaio e il Parco botanico

Lo sviluppo delle attività nel tempo ha generato, dal punto di vista territoriale e commerciale, due identità separate, ma complementari tra di loro.

Infatti le varie specie botaniche, molte delle quali generate grazie alla sapiente esperienza del signor Eisenhut, vennero e sono ancora oggi piantate nel terreno libero, il che ha permesso lo sviluppo di un Parco botanico permanente all'interno del quale è possibile spostarsi.

Ma vi è di più. Il Parco è il vero serbatoio genetico dal quale vengono poi prelevate le talee delle nuove varietà e fatte crescere nel vivaio per il mercato. Da un punto di vista della filiera riproduttiva non è di conseguenza possibile disgiungere il Parco dal vivaio che evidentemente rappresenta l'attività commerciale della famiglia Eisenhut.

Territorialmente la parte centrale dell'azienda è occupata dalla casa di abitazione del proprietario, che funge anche da ufficio e negozio per la vendita, attornata dalle serre. Il Parco contorna e avvolge tutta la struttura produttiva.

3. LA ZONA DELLO STAGNO DEL PARON, PIAZZOGNA

3.1 Lo stagno del "Paron"

A est del Parco botanico vi è un'estesa area agricola con uno stagno di grande valenza naturalistica. In data 7 novembre 2008, il Consiglio di Stato ha approvato il Decreto di protezione dello stagno. Lo stagno del "Paron" ha un regime idrico del tutto particolare, per cui si alternano momenti di secca con momenti in cui vi è dell'acqua. Gli studi di base, che alleghiamo alla presente relazione, hanno evidenziato l'importante valenza naturalistica del biotopo che ha giustificato l'adozione di un Decreto cantonale di protezione. Al decreto hanno fatto seguito misure di valorizzazione attraverso interventi di risanamento del biotopo stesso e l'organizzazione di una sentieristica arricchita da informazioni didattiche sul valore del sito. (Allegato 1).

Questo stagno ha una sua importanza storico-culturale e ancora oggi ne viene considerata la sua presenza per il paesaggio sonoro che gli anfibii generano durante la stagione primaverile. Dalle informazioni recuperabili parrebbe che l'invaso sia servito a suo tempo per macerare la canapa, attività allora frequente nel Gambarogno.

Lo stagno del "Paron" diventa di conseguenza un elemento di attrazione per tutto il comparto.

3.2 Le aree agricole

Verso nord e verso ovest lo stagno è avvolto da ampi spazi agricoli ancora in buona parte gestiti ad orti privati piuttosto che semplicemente sfalciati. Sempre importante la presenza di vigneti alcuni dei quali sono stati rinnovati a scopo aziendale.

Di particolare interesse è la presenza dell'Associazione OASI che organizza attività educative a favore dei bambini, giovani e adulti con l'aiuto dei cavalli (ippoterapia). Questa attività permette di garantire la gestione di circa 20'000 mq di superficie agricola che altrimenti potrebbero anche inselvaticarsi. Tra i fondi gestiti dall'Associazione vi sono anche delle proprietà comunali.

3.3 Alabardia

La valle che attraversa l'area del Parco botanico e la zona del "Paron" verso il lago raggiungendo Alabardia dove vi è dapprima un piccolo nucleo storico e successivamente il lago. Il collegamento dalla collina verso il lago è garantito da un sentiero esistente. In tal senso Alabardia è una porta d'entrata al parco urbano.

4. I SENTIERI E GLI ACCESSI

Dalla strada cantonale collinare che collega Piazzogna a Vairano, ci sono diverse possibilità di accedere al comparto, sia su strada carrozzabile sia attraverso passi pubblici. Da Alabardia vi è un sentiero che, salendo lungo il corso del "Derbor", raggiunge la piana dello stagno del "Paron" per poi proseguire e raggiungere la strada comunale (Via Alabardia). Provenendo da est (Via "Paron") vi è la possibilità di arrivare allo stagno attraverso diversi diritti di passo ad usufrutto del Comune.

In provenienza da Vairano l'accesso al comparto corrisponde all'entrata all'azienda Eisenhut dalla strada cantonale. Un sentiero che dalla curva "Morinasc" a Mossana portava praticamente alla parte bassa del Parco è andato perso e non è più rilevabile, nemmeno sulla mappa catastale.

Attualmente non è possibile attraversare il riale "Derbor", se non lungo la strada cantonale tra Vairano e Piazzogna.

5. LA SITUAZIONE PIANIFICATORIA

La valenza del comparto è ribadita in diversi strumenti pianificatori.

5.1 Il Piano direttore cantonale scheda R9, svago di prossimità

Il Piano direttore dedica una scheda specifica allo svago di prossimità Scheda R9. I criteri per la delimitazione delle aree di svago di prossimità sono (Allegato 2):

"In generale possono essere considerate aree di svago di prossimità le superfici con le seguenti caratteristiche:

- a. sono prevalentemente libere da costruzioni: campi, prati, pascoli, boschi, ambiti acquatici, ecc.;*
- b. sono ubicate nei fondovalle e nelle fasce collinari e in particolare nelle aree suburbane e periurbane (v. scheda R1), in prossimità degli abitati;*
- c. la funzione dello svago e della ricreazione è ammissibile, ma secondaria rispetto alla produzione agricola, alla tutela del bosco e alla protezione della natura."*

Il Piano direttore propone poi un elenco delle principali aree di svago di prossimità nel Locarnese, ad esempio, la zona della confluenza della Melezza con la Maggia fino al lago oppure il Piano di Magadino.

Il Comparto "Quadrifoglio" non è annoverato tra le principali aree di svago, conseguentemente alle limitate dimensioni. La scheda R9 definisce che *"gli indirizzi di questa scheda possono essere sostenuti e promossi, per esempio attraverso un lavoro di informazione e sensibilizzazione, anche in altre aree del territorio cantonale con una vocazione di svago. Ciò vale in particolare per:*

- a. le fasce pedemontane di transizione dagli abitati verso le aree rurali e boschive soprastanti;*
- b. i principali corsi d'acqua e le loro aree di pertinenza;*
- c. per queste aree di svago è necessario approntare una strategia di informazione e sensibilizzazione volta ad attivare gli attori locali affinché perseguano autonomamente gli indirizzi di questa scheda."*

Il Comparto “Quadrifoglio” rispetta pienamente i criteri e le condizioni stabilite dalla scheda R9. Infatti l’area è prevalentemente libera da costruzioni, diversificata per la presenza di aree forestali e corsi d’acqua che nel loro insieme definiscono una fascia di transizione tra e verso le zone edificabili e corrispondono ad un canale ecologico che collega il lago alla montagna.

5.2 Il Piano di agglomerato del Locarnese PALoc3, misura P3, paesaggio

Il Piano di agglomerato del Locarnese PALoc3, nelle misure dedicate al paesaggio, ne prevede una specifica del luogo, P3 (Allegato 3) comparto Parco botanico del Gambarogno e stagno “Paron” che, nell’ambito del presente rapporto è stato connotato come “Comparto “Quadrifoglio” orizzonte temporale 2019-2022. La misura riprende i postulati della scheda di Piano direttore R9. Gli obiettivi della misura P3 consistono nell’integrazione del comparto nell’ambito della politica di valorizzazione del verde quale area di svago complementare agli insediamenti.

La scheda preconizza un miglioramento dell’accessibilità e una valorizzazione delle aree verdi di connessione.

5.3 Il Piano regolatore

Nell’ambito della revisione del Piano regolatore vennero elaborati degli indirizzi di sviluppo del comparto. Tra le diverse proposte si ricorda l’ipotesi di istituire una Zona di Piano particolareggiato quale misura di indirizzo per la futura valorizzazione di un ampio contesto naturale tra Vairano e Piazzogna. Una misura sufficientemente efficace consiste nell’aver delimitato una Zona di protezione del paesaggio chiamata ZPP5, regolata dall’art. 24 NAPR che recita:

“Art. 24 Zone di protezione del paesaggio

1. *Le Zone di protezione del paesaggio indicate nel piano del Paesaggio comprendono le aree aperte di particolare valore paesaggistico (LCPN, art. 12). Ogni intervento deve essere subordinato al rispetto delle caratteristiche proprie e dell’armonia presenti nel territorio protetto.*
2. *Le Zone di protezione del paesaggio sono:*
 - Le ZPP1 (...)*
 - Le ZPP2 (...)*
 - Le ZPP3 (...)*
 - Le ZPP4 (...)*
 - La ZPP5 corrisponde all’ampio spazio naturale composto dall’area del Parco botanico del Gambarogno, dallo stagno naturale del “Paron” e dai dintorni agricoli e vignati dove sono ammessi interventi di rivalorizzazione dell’importante contesto naturalistico e paesaggistico di valenza cantonale.*
3. *Regole generali nelle Zone ZPP:*
 - sono vietate importanti modifiche della morfologia del terreno;*
 - le opere di cinta fisse sono ammesse solo per la protezione di colture quali orti e frutteti;*
 - i contenuti naturali, le strutture e i biotopi, come pure passaggi ecologici sono protetti; la raccolta di specie rare o protette è vietata;*
 - il proprietario è obbligato a provvedere al mantenimento delle superfici aperte; il Municipio sorveglia e verifica che le opere di mantenimento siano regolarmente eseguite e se del caso interviene presso l’interessato.*

4. *Nelle Zone di protezione del paesaggio le eccezioni in conformità all'art. 24 LPT sono ammesse unicamente se non si oppongono agli interessi e alle esigenze della gestione del territorio, conformemente agli obiettivi del Piano regolatore. I fabbricati residenziali o adibiti all'agricoltura o all'allevamento esistenti all'entrata in vigore delle presenti Norme possono essere mantenuti e riparati."*

Attraverso l'istituzione di una Zona di protezione del paesaggio è stata riconosciuta la particolare valenza paesaggistica del comparto non solo a livello comunale, ma anche cantonale.

B. GLI OBIETTIVI DI SVILUPPO DEL COMPARTO PARCO BOTANICO-STAGNO “PARON”

1. GLI OBIETTIVI

Il Comune vuole creare le premesse pianificatorie affinché il comparto di riferimento possa assumere un ruolo di centralità per lo svago e la ricreazione sia per quanto riguarda il residente sia per il turista secondo quanto stabilito dal Piano regolatore vigente e dal Piano di agglomerato del Locarnese.

Da un punto di vista pratico si tratta di consolidare nel tempo le opportunità esistenti e di metterle in rete. Per buona parte delle componenti esistenti non sarà necessario un intervento pubblico, ritenuto che i privati sono già attivi. Ad esempio le aree agricole sono ancora gestite. I fondi agricoli del Comune sono assegnati in affitto, mentre altri fondi sono gestiti ad orto, frutteto, piuttosto che vigneti.

In relazione al Parco botanico, a tutt'oggi, l'attività della Fondazione si è limitata alla promozione e all'accoglienza durante il periodo di fioritura primaverile attraverso l'organizzazione delle visite e il marketing, nonché alla manutenzione ordinaria del parco. Da un punto di vista infrastrutturale non è ancora stato organizzato quel minimo di servizio necessario all'accoglienza dei visitatori.

Richiamato l'alto valore botanico e paesaggistico descritto in precedenza nonché l'importante funzione ricreativa-turistica del Parco botanico, la Fondazione ha sempre ritenuto importante attrezzare l'area per rispondere alle esigenze dell'utente. In particolare vi è l'intenzione di realizzare una struttura dove venga accolto l'ospite, un locale info point e i necessari servizi igienici.

In questo contesto si rende di conseguenza necessario definire le misure pianificatorie affinché le valenze del Parco botanico e la relativa gestione siano garantite nel tempo e questo a salvaguardia dell'importante patrimonio botanico e paesaggistico costruito nei tempi.

Parallelamente è necessario completare e garantire la continuità della rete dei collegamenti pedestri interni al comparto Parco Botanico-Stagno “Paron”. Nuovi percorsi interni andranno infatti realizzati in alternativa alla strada cantonale.

2. LE COMPETENZE

Gli obiettivi generali sono raggiungibili attraverso la collaborazione e l'interazione fra i diversi attori. Si pensa in particolare alla gestione e alla completazione della rete dei sentieri, piuttosto che alla realizzazione dei posteggi di supporto già previsti dal Piano regolatore e l'info point. Non va nemmeno dimenticato che adiacente allo stagno del Paron il Comune è proprietario di alcuni vasti sedimi attualmente concessi in affitto. Essi rappresentano un'opportunità futura per lo sviluppo di iniziative conformi alla destinazione agricola del comparto.

C. LA PROPOSTA PIANIFICATORIA

1. I CONTENUTI DELLA VARIANTE

1.1 Il rafforzamento della rete dei sentieri

Da un punto di vista formale la variante al Piano regolatore precisa il tracciato dei sentieri che rafforzano l'unitarietà del Comparto "Quadrifoglio". In tal senso è prevista anche la realizzazione di una passerella pedonale sul riale "Derbor" che permetta un collegamento diretto dell'area del Parco botanico con la zona dello stagno del "Paron". Vengono previsti dei raccordi diretti allo stagno e dei percorsi preferibilmente orizzontali in modo da rendere agevole la percorrenza. Buona parte dei percorsi vengono sviluppati lungo i confini delle proprietà comunali. La struttura dei percorsi dovrà mantenere un carattere erboso, analogamente ad alcune tratte di sentiero già esistenti. Il tracciato lungo il corso d'acqua che conduce alla passerella avverrà all'interno dell'area forestale. Esso dovrà essere strutturato analogamente ad un consueto sentiero il che non comporterà necessità di procedere con dei dissodamenti. Anche per la passerella si dovrà considerare una struttura semplice che non generi esigenze di dissodamento.

I percorsi all'interno del Parco botanico saranno poi organizzati secondo il relativo Piano di gestione. La variante prevede infine l'iscrizione di un diritto di passo lungo la strada fino all'accesso al parco. Lungo questo percorso è prevista la realizzazione dell'info point.

1.2 La Zona per il tempo libero, il Parco botanico

Il Parco botanico viene assegnato alla Zona per il tempo libero. La Zona per il tempo libero comprende il Parco botanico e le frange boschive periferiche fino alla concorrenza del Riale Derbor (che separa la Sezione di San Nazzaro da quella di Piazzogna) e il riale Morinasc verso Vairano. Verso valle e a monte, i limiti sono definiti dai confini con le proprietà private accertate non bosco. Nelle fasce boschive vale quanto stabilito dalla Legge forestale. Da un punto di vista concettuale è importante che queste fasce restino assegnate alla Zona per il tempo libero nella misura in cui è necessario garantire la permeabilità tra il bosco e il Parco attraverso la realizzazione di sentieri la cui struttura dovrà rispettare quanto stabilito dalla Legge forestale.

All'interno della Zona per il tempo libero viene definita un'area per la realizzazione di una struttura di accoglienza (info point) con servizi per una superficie massima di mq 50. Un diritto di passo pedonale a favore del Comune viene definito lungo la strada privata che porta all'azienda fino all'innesto nel Parco.

Da un punto di vista formale la Zona per il tempo libero si sovrappone alle destinazioni d'uso già stabilite dal Piano regolatore. Questa proposta non comporta di conseguenza una diminuzione pianificatoria di Zona agricola e di area forestale.

L'area produttiva commerciale non fa oggetto di variante e resta assegnata alla Zona agricola per cui l'attività aziendale della famiglia Eisenhut non ricade sotto le regole previste per la Zona per il tempo libero.

Nell'ambito di accordi tra le parti la zona per il tempo libero può essere gestita da un Ente pubblico come pure dal privato stesso. In via prioritaria andranno stabiliti degli accordi e iscritti dei diritti reciproci affinché l'Ente pubblico, limitatamente a quanto definito dalla variante, possa operare nel Parco sulla proprietà privata.

1.3 La Norma di attuazione

Viene proposto un nuovo articolo, 32bis, aggiunto alle Norme di attuazione relative al Piano del paesaggio:

Zona per il tempo libero

a) Parco botanico *Art. 32bis ¹A San Nazzaro, località Vairano, in corrispondenza del mappale no. 774 e 778 (in parte) è definita una Zona per il tempo libero ai sensi dell'art. 18 LPT e art. 20 Lst.*

La Zona è destinata alla conservazione e alla promozione dell'importante patrimonio culturale, genetico e paesaggistico del Parco botanico esistente con indirizzo particolare verso camelie e magnolie.

² *All'interno del comprensorio stabilito dal Piano delle zone sono promossi i seguenti interventi:*

- *la gestione e lo sviluppo di specie e varietà botaniche in rispetto delle caratteristiche attuali;*
- *la gestione e la formazione di sentieri la cui struttura dovrà essere a pavimentazione naturale.*

³ *Al fine di sensibilizzare il visitatore introducendolo ai valori naturalistici e storico-culturali del Parco botanico, è definita un'area dove è ammessa la costruzione del centro di accoglienza dell'ospite e gli accessi al Parco.*

La struttura dovrà prevedere spazi amministrativi, la ricezione, spazi espositivi, l'info point e servizi igienici nel rispetto delle seguenti condizioni:

- *superficie edificata massima: mq 50.00,*
- *altezza massima m 3.00;*
- *grado di sensibilità al rumore: II.*

⁴ *Per adempiere gli obiettivi prefissi dalla presente Norma, e in particolare assicurare la gestione del Parco e favorire la ricerca e le attività didattiche o di altro tipo, il Comune stipula appositi accordi con il proprietario.*

Osservazioni

L'articolo stabilisce i contenuti della Zona per il tempo libero che ricordiamo corrisponde ad una Zona speciale ai sensi dell'art. 18 LPT e non ad una Zona edificabile ai sensi dell'art. 15 LPT. Questa Zona si sovrappone di conseguenza alle destinazioni di base, quindi agricola e forestale. All'interno di questo comparto sono ammessi unicamente interventi volti alla promozione delle specie floreali del Parco botanico e la realizzazione di sentieri. Vengono definiti gli accessi al Parco e delimitata un'apposita area per la realizzazione di una struttura per la ricezione dell'ospite. Sono stabiliti i parametri edificatori della struttura di accoglienza.

L'articolo precisa inoltre che per il raggiungimento degli obiettivi pianificatori, il Municipio e il proprietario stipulano degli specifici accordi.

2. L'ESAME PRELIMINARE DIPARTIMENTALE

In data 2 giugno 2020 il Dipartimento del territorio ha emanato l'esame preliminare sul progetto di variante.

Il Dipartimento del territorio ha espresso parere favorevole. Il richiamo ad integrare nella documentazione della variante le zone esposte a pericoli naturali non può essere evasa in questa procedura poiché la procedura ai sensi della Legge sui territori esposti a pericoli naturali non è ancora stata espletata.

3. IL DEPOSITO ATTI

Il progetto di variante e l'esame preliminare dipartimentale sono stati esposti per consultazione pubblica per un periodo di 30 giorni e più precisamente dal 26 agosto 2020 al 24 settembre 2020. Durante il periodo di esposizione 6 proprietari hanno presentato delle osservazioni. Il Municipio ha prontamente risposto alle richieste pervenute.

CONCLUSIONE

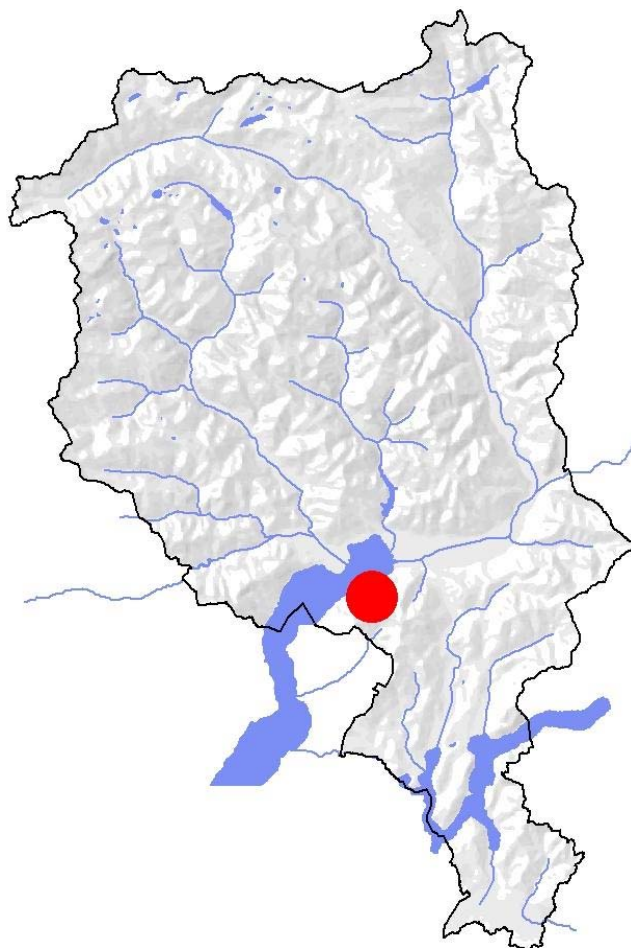
La variante al Piano regolatore definisce le premesse giuridiche per rafforzare l'importante funzione ricreativa-turistica e formativa del Comparto "Quadrifoglio" (Parco botanico-stagno naturalistico del "Paron"), tra i villaggi di Vairano e Piazzogna.

Allegati

Allegato no. 1

**Decreto cantonale di
protezione stagno “Paron”**

Decreto di protezione dello Stagno Paron



Procedura

Adozione del Consiglio di Stato e entrata in vigore (art. 14 LCN) ris. n. 5425 del 7 novembre 2006

Pubblicazione (art. 15 LCN) dal 20 novembre al 20 dicembre 2006

Indice generale

I Rapporto esplicativo

II Norme di attuazione

III Rappresentazioni grafiche

- Piano delle zone di protezione
 - Piano delle misure e degli interventi
 - Piano di gestione
 - Piano dei rilievi
-

IV Programma delle misure di intervento

V Allegati

- Ordinanza federale sulla protezione dei siti di riproduzione d'anfibi d'importanza nazionale
 - Scheda dell'Inventario federale
-

I - RAPPORTO ESPLICATIVO

1. INTRODUZIONE	3
2. CONTESTO GIURIDICO ATTUALE.....	3
3. CONTENUTI NATURALISTICI.....	3
3.1 Descrizione generale	3
3.2 Sistema idrico	3
3.3 Tipologie ambientali dell'area	4
3.4 Contenuti floristici particolari.....	4
3.5 Contenuti faunistici particolari.....	5
3.5.1 Anfibi.....	5
3.5.2 Rettili.....	6
3.5.3 Avifauna e mammiferi.....	7
3.5.4 Odonati.....	7
3.5.5 Ortoteri.....	8
3.6 Funzioni ecologiche del sito.....	8
3.7 Corridoi migratori	8
4. STATO DI CONSERVAZIONE ATTUALE.....	9
4.1 Descrizione generale	9
4.2 Problemi attuali e potenziali.....	9
4.2.1 Sviluppo edilizio.....	9
4.2.2 Intensificazione dello sfruttamento agricolo	9
4.2.3 Eventuale cambiamento di gestione di aree attualmente non gestite.....	9
4.2.4 Traffico.....	9
4.2.5 Pressione del pubblico	10
4.2.6 Presenza di Germani reali.....	10
4.2.7 Diminuzione dell'apporto idrico	10
5. OBIETTIVI DELLA PROTEZIONE.....	10
5.1 Obiettivi generali	10
5.2 Obiettivi specifici	10
6. PROVVEDIMENTI DI PROTEZIONE	11
6.1 Le zone di protezione	11
6.2 Elenco mappali interessati.....	11
6.3 Misure e interventi	11
6.3.1 Scavo di due pozze nel punto più profondo dello stagno	11
6.3.2 Chiusura degli accessi, creazione di un percorso alternativo e di punti d'osservazione	12
6.3.3 Posa di cartelli di segnalazione dell'area protetta e informativi	12
6.3.4 Rimozione della costruzione al bordo dello stagno e della recinzione.....	12

6.4 Gestione corrente	12
6.4.1 Tagli selettivi del cespuglieto a monte dello stagno Paron	12
6.4.2 Tagli selettivi sulle parcelle in via di rimboscimento al margine del bosco	12
7. COMPETENZE E SORVEGLIANZA	12
8. BIBLIOGRAFIA	13

1. Introduzione

Il presente Decreto di protezione, elaborato in base alla Legge cantonale sulla protezione della natura del 12 dicembre 2001, è lo strumento d'attuazione dell'Ordinanza federale sulla protezione dei siti di riproduzione d'anfibi d'importanza nazionale del 15 giugno 2001.

Il Decreto si prefigge di conservare e valorizzare a lungo termine le peculiarità biologiche dell'area dello stagno Paron tramite la definizione di adeguate regole di comportamento, nonché di incrementarne la diversità biologica attraverso l'adozione di interventi consoni alla sua vocazione.

Il Dipartimento del territorio è responsabile della sua attuazione. All'Ufficio della natura e del paesaggio ne compete il coordinamento.

2. Contesto giuridico attuale

Grazie alla sua importanza biologica quale luogo idoneo per la riproduzione degli anfibi, determinata dalla presenza di 7 specie sulle 13 presenti nel Cantone Ticino, lo stagno Paron è stato inserito nell'Inventario federale dei siti di riproduzione d'anfibi d'importanza nazionale (oggetto n. TI 171).

Il biotopo è situato interamente sul territorio giurisdizionale del Comune di Piazzogna.

Il Piano regolatore comunale (approvato nel 1983) prevede per l'area circostante lo specchio d'acqua un'utilizzazione in parte agricola e in parte residenziale di tipo estensivo.

3. Contenuti naturalistici

3.1 Descrizione generale

Lo stagno Paron occupa l'avvallamento di un terrazzo morenico situato nella fascia collinare della regione del Gambarogno a 315 m.s.m. È uno stagno di falda temporaneo, di buone dimensioni (70x30 m, profondità massima 1.5 m), armonicamente inserito in un paesaggio agricolo tradizionale, caratterizzato da un ricco mosaico di ambienti ben strutturati. La sua superficie è in gran parte ricoperta da vegetazione igrofila, composta essenzialmente da un magnocariceto. Verso il pendio a monte lo stagno confina con un terreno abbandonato colonizzato da un cespuglieto denso.

L'origine dello stagno è probabilmente antropica in quanto in passato era utilizzato come sito per la macerazione della canapa.

Lo stagno è molto particolare in quanto:

- si tratta dell'unico sito di riproduzione per gli anfibi di buone dimensioni presente nella regione;
- è inserito in un paesaggio agricolo tradizionale, riccamente strutturato;
- presenta delle fluttuazioni del livello idrico molto interessanti per la flora e la fauna.

3.2 Sistema idrico

L'alimentazione idrica dello stagno Paron sembra dipendere unicamente da una falda acquifera pensile che permea il terrazzo morenico e affiora nella conca quando il suo livello freatico si alza al di sopra del fondo (LAURERI 1996). Il livello dell'acqua subisce perciò regolari fluttuazioni con periodi di piena alternati a periodi di magra o addirittura di secca (v. Figura 1 e Figura 2) che possono durare anche alcuni mesi, a dipendenza della frequenza e dell'intensità delle precipitazioni (MADDALENA & MORETTI 1998). Lo stagno ha un emissario che funge da scaricatore e dirige il troppo pieno in un ruscello affluente del riale Derbor (LAURERI 1996).



Figura 1: Stagno Paron in autunno



Figura 2: Stagno Paron in primavera

3.3 Tipologie ambientali dell'area

Le principali tipologie sono illustrate nel *Piano dei rilievi*.

La superficie dello stagno Paron è in gran parte ricoperta da vegetazione igrofila (magnocariceo), soprattutto carici, e anche quando l'acqua raggiunge il suo livello massimo vi sono solo alcune piccole zone di acqua aperta. Il fondale è costituito da un misto di grossi blocchi rocciosi, limo e materiale organico.

La transizione verso la zona asciutta adiacente risulta piuttosto netta. Sul lato sud lo stagno è delimitato da un muretto a secco che confina con una vasta zona cespugliosa, dominata dai rovi, frammisti a noccioli e giovani frassini. Sugli altri lati lo stagno confina con un'area agricola tradizionale caratterizzata da un mosaico molto eterogeneo e ricco di strutture di prati, prati alberati, pascoli, vigneti e frutteti (v. Figura 3 e Figura 4). Molto caratteristici sono i vigneti con filari sostenuti almeno parzialmente da pali vivi di *Acer campestre*. A sud e a est, a poche decine di metri dallo stagno, si trova una zona edificata che ostacola la migrazione degli anfibi.



Figura 3: paesaggio agricolo attorno allo stagno Figura 4: vigneti estensivi

3.4 Contenuti floristici particolari

Lo stagno Paron non è unicamente un importante sito di riproduzione d'anfibi, ma ospita anche diverse specie vegetali rare e/o minacciate (v. Tabella 1), grazie soprattutto alla sua dinamica idrica particolare. Si segnalano in particolare le due specie di carice dominanti (*Carex vesicaria* e *Carex gracilis*) come pure l'importante presenza della *Gratiola officinalis*. Quest'ultima specie, tipica delle zone a variazione di falda, è stata segnalata recentemente solo in poche stazioni. Anche la presenza di una piccola popolazione di *Schoenoplectus lacustris* merita di essere menzionata, trattandosi di una specie che negli ultimi decenni ha subito una forte regressione sul Piano di Magadino.

La transizione verso i prati adiacenti risulta meno interessante dal punto di vista botanico e si svolge su pochi metri, in cui si trovano un misto di mesoigrofile generaliste, ruderali e tipiche specie prative.

Degno di nota per il loro valore paesaggistico sono i 4 maestosi esemplari di *Salix alba* ai bordi dello stagno e i filari di vigna sostenuti ancora almeno parzialmente da pali vivi di *Acer campestre*.

Specie	LR (SUD)	Osservazioni
<i>Carex vesicaria</i>	VU	specie dominante
<i>Carex acuta</i>	VU	specie dominante
<i>Carex elata</i>	NT	presenza puntuale
<i>Schoenoplectus lacustris</i>	VU	popolazione piccola; in forte regressione sul Piano di Magadino, oggi solo ancora sporadico
<i>Galium palustre</i>	NT	specie accompagnatrice
<i>Lysimachia vulgaris</i>	LC	specie accompagnatrice
<i>Alisma plantago-aquatica</i>	LC	specie accompagnatrice
<i>Epilobium hirsutum</i>	LC	specie accompagnatrice
<i>Polygonum mite</i>	LC	specie accompagnatrice
<i>Callitriche ssp.</i>		specie accompagnatrice
<i>Gratiola officinalis</i>	VU	specie tipica delle zone a variazione importante di falda; segnalazioni recenti solo alle Bolle di Magadino

Tabella 1: Lista di specie igrofile presenti nello stagno Paron (MADDALENA & MORETTI 1998).

LR (SUD) = Lista rossa delle piante vascolari minacciate in Svizzera, regione Sud delle Alpi (LANDOLT 1991)

VU = specie vulnerabile, NT = specie potenzialmente minacciata, LC = specie non minacciata

3.5 Contenuti faunistici particolari

3.5.1 Anfibi

Sono state rilevate ben 7 differenti specie di anfibi (v. Tabella 2) sulle 9 che potrebbero potenzialmente essere presenti nella regione. Di queste 6 appartengono alla lista rossa (DUELLI 1994) e 4 sono SPR¹ (UPN & MCSN 2003). Di particolare rilievo è la presenza di una buona popolazione di Tritone punteggiato meridionale. Di questa specie, assente al nord delle Alpi, sono conosciute in Ticino meno di una decina di stazioni. Pure la Raganella italiana (v. Figura 5) merita una nota particolare, considerato che la popolazione dello stagno Paron è la più grande del Ticino (ad esempio nella primavera del 1998 sono stati contati oltre mille esemplari in canto contemporaneamente). Anche le popolazioni delle altre specie (a parte la Rana rossa) sono di buone dimensioni. Questa elevata ricchezza di specie e di individui è da ricondurre a tre fattori:

- lo stagno prosciuga regolarmente impedendo un eccessivo sviluppo dei predatori (in particolare dei pesci);
- il cespuglieto basso situato a sud dello stagno e la vasta area agricola estensiva circostante, riccamente strutturata, offrono cibo in abbondanza e numerose possibilità di rifugio e di dispersione per i giovani;
- si tratta dell'unico stagno di buone dimensioni della regione.

¹ SPR (specie prioritaria regionale) = specie la cui protezione in Ticino deve essere considerata prioritaria.



Figura 5: Raganella italica (*Hyla intermedia*)

I rilievi principali sono stati effettuati negli anni 1997-1998 e nel 2000 (MADDALENA & MORETTI 1998, banca-dati KARCH). La presenza della Rana dei fossi è stata confermata nel 2001 (ROESLI & MADDALENA 2001).

Specie	LR (SUD)	SPR	Osservazioni
Rana agile (<i>Rana dalmatina</i>)	3	SPR	popolazione molto grande
Rana rossa (<i>Rana temporaria</i>)			popolazione piccola
Rana dei fossi (<i>Rana lessonae</i>)	3		popolazione grande
Raganella italica (<i>Hyla intermedia</i>)	2	SPR	popolazione molto grande
Tritone punteggiato meridionale (<i>Triturus vulgaris meridionalis</i>)	1	SPR	popolazione grande
Tritone crestato meridionale (<i>Triturus carnifex</i>)	3	SPR	popolazione molto grande
Salamandra pezzata (<i>Salamandra salamandra salamandra</i>)	3		nei ruscelli nei dintorni dello stagno

Tabella 2: Lista delle specie di anfibi presenti nello stagno Paron o nei suoi immediati dintorni (MADDALENA & MORETTI 1998, ROESLI & MADDALENA 2001, banca-dati KARCH).

LR (SUD) = Lista rossa degli animali minacciati della Svizzera, regione Sud delle Alpi (DUELLI 1994);

1 = specie in pericolo di estinzione, 2 = specie fortemente minacciata, 3 = specie minacciata;

SPR (specie prioritaria regionale) = specie la cui protezione in Ticino deve essere considerata prioritaria (UPN & MCSN 2003).

3.5.2 Rettili

Delle 13 specie presenti in Ticino 6 sono state osservate presso o attorno allo stagno Paron (v. Tabella 3). Delle specie censite 4 appartengono alla lista rossa (DUELLI 1994) e una è una SPR (UPN & MCSN 2003). Tutte le specie presenti sono inoffensive. Degni di nota sono la buona popolazione di Natrice dal collare e la presenza, probabilmente occasionale, della Natrice tassellata, una specie molto minacciata. Per i rettili il muretto a secco e l'esteso cespuglieto a monte dello stagno come pure la struttura a blocchi del suo fondale sono particolarmente interessanti. Inoltre, il sito non è troppo frequentato. I rettili possono di conseguenza esporsi al sole senza essere costantemente disturbati.

Specie	LR (SUD)	SPR	Osservazioni
Orbettino (<i>Anguis fragilis</i>)			
Ramarro (<i>Lacerta bilineata</i>)	3		
Lucertola muraiola (<i>Podarcis muralis</i>)			
Natrice o Biscia dal collare (<i>Natrix natrix</i>)	3		abbondante, predilige ambienti prossimi all'acqua
Natrice o Biscia tassellata (<i>Natrix tessellata</i>)	2	SPR	legata all'acqua
Biacco (<i>Coluber viridiflavus</i>)	3		

Tabella 3: Lista delle specie di rettili osservate presso e attorno allo stagno Paron (MADDALENA & MORETTI 1998).

LR (SUD) = Lista rossa degli animali minacciati della Svizzera, regione Sud delle Alpi (DUELLI 1994);

2 = specie fortemente minacciata, 3 = specie minacciata;

SPR (specie prioritaria regionale) = specie la cui protezione in Ticino deve essere considerata prioritaria (UPN & MCSN 2003).

3.5.3 Avifauna e mammiferi

Durante i rilievi non sono state osservate specie particolari legate all'ambiente acquatico.

3.5.4 Odonati

Lo stagno Paron è una delle 24 stazioni prioritarie per la conservazione degli odonati (o libellule) nella regione pianiziale del Ticino (GLT 2000). Si tratta di una stazione particolarmente pregiata per la fauna delle libellule sia per quanto riguarda il numero elevato di specie presenti sia per la ricchezza di specie rare o particolari (LR e SPR) (v. Tabella 4). Questa ricchezza straordinaria è da ricondurre alle periodiche fluttuazioni del livello dell'acqua, alla presenza di un vasto cariceto, alle buone dimensioni dello stagno e alla sua posizione geografica strategica lungo la via di collegamento tra la Pianura Padana e il Piano di Magadino.

Lo stagno Paron riveste quindi una notevole importanza non solo come sito di riproduzione d'anfibi ma anche per la conservazione delle libellule.

Specie	LR (SUD)	SPR	Osservazioni
<i>Aeshna affinis</i>			
<i>Aeshna cyanea</i>			autoctona
<i>Aeshna mixta</i>			autoctona
<i>Anax imperator</i>			
<i>Coenagrion puella</i>			autoctona
<i>Crocothemis erythraea</i>	4		
<i>Erythromma viridulum</i>	3	SPR	
<i>Ischnura elegans</i>			
<i>Ischnura pumilio</i>	4		autoctona
<i>Lestes sponsa</i>		SPR	autoctona
<i>Lestes viridis</i>			
<i>Orthetrum cancellatum</i>			
<i>Somatochlora metallica</i>			
<i>Sympetrum sanguineum</i>			autoctona
<i>Sympetrum striolatum</i>			autoctona
<i>Sympetrum vulgatum</i>		SPR	autoctona

Tabella 4: Lista delle specie di libellule osservate presso lo stagno Paron (GLT 2000).

LR (SUD) = Lista rossa degli animali minacciati della Svizzera, regione Sud delle Alpi (DUELLI 1994);

3 = specie minacciata, 4 = specie potenzialmente minacciata;

SPR (specie prioritaria regionale) = specie la cui protezione in Ticino deve essere considerata prioritaria (GLT 2000).

3.5.5 Ortotteri

È stato eseguito unicamente un rilievo parziale degli ortotteri, concentrato nella zona direttamente confinante con lo stagno (v. Tabella 5). Da notare è la presenza di *Pteronemobius heydenii*, una specie minacciata strettamente legata alle zone umide.

Specie	LR (SUD)	Osservazioni
<i>Tetrix subulata</i>		zone aperte, umide
<i>Pteronemobius heydenii</i>	3	zone umide
<i>Phaneroptera falcata</i>	2	prati e pascoli caldi e secchi, margini di zone umide

Tabella 5: Lista parziale degli ortotteri osservati nelle immediate vicinanze dello stagno Paron (MADDALENA & MORETTI 1998).

2 = specie fortemente minacciata, 3 = specie minacciata;

LR (SUD) = Lista rossa degli animali minacciati della Svizzera, regione Sud delle Alpi (DUELLI 1994).

3.6 Funzioni ecologiche del sito

Lo stagno Paron è un biotopo isolato. I siti di riproduzione d'anfibi inventariati più vicini si trovano infatti alle Bolle di Magadino (distanza 4 km, dislivello 120 m), e sono troppo distanti per permettere degli scambi genetici regolari. Le migrazioni tra le Bolle di Magadino e lo stagno Paron interessano quindi probabilmente unicamente le specie più mobili e si limitano a scambi occasionali. L'isolamento di questo stagno, assieme alle sue caratteristiche ecologiche molto favorevoli, ha come conseguenza che tutti gli anfibi della regione vi si concentrano, formando popolazioni particolarmente grandi e favorendo probabilmente lo sviluppo di ecotipi locali. Il biotopo rappresenta quindi un sito essenziale per gli anfibi dell'intera regione.

Oltre ad essere un sito di riproduzione di anfibi di importanza nazionale lo stagno riveste numerose altre funzioni ecologiche. Per le libellule rappresenta un importante biotopo di collegamento. Funge infatti da ambiente di transizione e sosta per gli odonati che dal Varesotto risalgono lungo il Lago Maggiore e colonizzano il Piano di Magadino. Pur non figurando in nessun inventario ufficiale lo stagno e i suoi dintorni rappresentano inoltre un importante spazio vitale per i rettili, come dimostrato dalle numerose specie presenti. Anche dal punto di vista botanico la zona direttamente influenzata dall'acqua offre un *habitat* a numerose specie igrofile rare e/o minacciate.

3.7 Corridoi migratori

Durante la migrazione primaverile i numerosi anfibi schiacciati sulla strada (tratto Piazzogna-Vairano e tratto Piazzogna-Alabardia) testimoniano l'esistenza di collegamenti faunistici tra i boschi a sud e a est e lo stagno Paron. Sui tratti di strada più critici sono organizzate delle azioni di salvataggio da parte di volontari e vengono pure posati dei cartelli per rendere attenti gli automobilisti al passaggio degli anfibi.

Vi sono scambi regolari anche tra i boschi a ovest e a nord e lo stagno. Queste migrazioni sono però meno appariscenti in quanto non vi sono strade che ne ostacolano il buon funzionamento.

4. Stato di conservazione attuale

4.1 Descrizione generale

Il monitoraggio dello stagno Paron eseguito negli anni 1997-1998 da *Maddalena e Moretti Sagl* (MADDALENA & MORETTI 1998) ha permesso di dimostrare che i regolari periodi durante i quali lo stagno secca completamente non hanno effetti negativi sulle popolazioni di anfibi; anzi, il regime idrico particolare di questo stagno ha fortemente contribuito alla conservazione di elementi faunistici e floristici di grande pregio.

In generale lo stato di conservazione dello stagno Paron può quindi essere giudicato buono e non vi sono indizi che lasciano presagire nel prossimo futuro un'evoluzione naturale negativa (p. es. dovuta all'interramento).

4.2 Problemi attuali e potenziali

4.2.1 Sviluppo edilizio

Lo sviluppo edilizio degli ultimi anni, tuttora in corso, rischia di isolare lo stagno dai boschi circostanti, che rappresentano importanti luoghi di svernamento e alimentazione per molte specie di anfibi. In effetti la migrazione degli anfibi tra i boschi a sud e a est dello stagno oltre che dalle strade è resa alquanto difficoltosa dallo sviluppo edilizio che, soprattutto a sud, ha reso totalmente intransitabili diverse aree un tempo agricole (edifici, muri di sostegno).

Un'eventuale futura edificazione delle parcelle situate a nord e a ovest dello stagno, come pure un'ulteriore cementificazione di quelle situate a est rischia fortemente di compromettere le popolazioni di anfibi, isolando lo stagno dove si riproducono dai boschi dove si alimentano e svernano.

4.2.2 Intensificazione dello sfruttamento agricolo

L'area agricola tradizionale attorno allo stagno, caratterizzata da un mosaico eterogeneo di ambienti riccamente strutturati, riveste un ruolo importante per molte specie, quale sito di alimentazione, di rifugio, di dispersione e di migrazione. Un'eventuale intensificazione del suo sfruttamento avrebbe quale conseguenza un netto impoverimento dell'offerta alimentare e di nascondigli, rappresentando quindi una minaccia diretta per la sopravvivenza di molte specie.

4.2.3 Eventuale cambiamento di gestione di aree attualmente non gestite

Il vasto e fitto cespuglieto sviluppatosi sulla parcella 318 riveste un ruolo fondamentale nella dinamica delle popolazioni offrendo un sito ottimale di esposizione, alimentazione e rifugio. La parcella 285 funge invece da zona tampone tra il biotopo e l'area edificata. Un eventuale cambiamento nella gestione di entrambe le parcelle rischia di compromettere gravemente la ricchezza faunistica dello stagno (scomparsa di specie, calo numerico delle popolazioni).

4.2.4 Traffico

L'impatto del traffico sulle popolazioni di anfibi è molto visibile ma, nelle condizioni attuali, probabilmente poco rilevante biologicamente. Nel 1998 nei punti più critici sono stati posati cartelli di avvertimento e in generale la popolazione è ben cosciente del problema. Inoltre vengono organizzate delle azioni di salvataggio primaverili che hanno un grande valore grazie alla loro doppia utilità: da una parte hanno un impatto positivo sulle popolazioni di anfibi incrementando il numero di animali che si riproduce e dall'altra rappresentano un contributo importante alla sensibilizzazione della popolazione.

4.2.5 Pressione del pubblico

Attualmente lo stagno è poco frequentato in quanto difficile da raggiungere per chi non conosce bene il luogo. Date le dimensioni ridotte del sito, un incremento eccessivo della pressione del pubblico sul biotopo e sugli immediati dintorni potrebbe ripercuotersi negativamente sulle specie legate allo stagno. Per ridurre questo impatto negativo, favorendo però nello stesso tempo una migliore conoscenza del sito, occorrerà canalizzare in modo mirato l'accesso puntando inoltre su un'informazione adeguata (v. Capitolo 6.3).

4.2.6 Presenza di Germani reali

Quando il livello idrico è sufficientemente alto possono verificarsi delle vere e proprie "invasioni" di Germani reali. Ad esempio nel mese di novembre del 1996 ne sono stati contati a più riprese circa 30 individui. Il Germano reale è un predatore di anfibio (soprattutto di uova). Una forte concentrazione di questi animali aumenta inoltre la carica fertilizzante dello stagno.

Fino a quando il livello idrico dello stagno continua a subire costanti fluttuazioni con regolari periodi di magra, la permanenza del Germano reale è probabilmente troppo breve per avere un impatto negativo sugli anfibio. La situazione va comunque tenuta sotto controllo mediante un monitoraggio regolare.

4.2.7 Diminuzione dell'apporto idrico

I cambiamenti climatici in corso potrebbero portare ad una diminuzione della frequenza e dell'intensità delle piogge, aumentando i periodi durante i quali lo stagno è completamente secco. Questo avrebbe delle ripercussioni negative sulle popolazioni di anfibio poiché gli animali non riuscirebbero più a riprodursi regolarmente.

5. Obiettivi della protezione

5.1 Obiettivi generali

L'obiettivo generale della protezione dello Stagno Paron è quello di assicurare l'integrità e la funzionalità del sito di riproduzione d'anfibio e degli ambienti naturali adiacenti.

5.2 Obiettivi specifici

In particolare il presente Decreto di protezione persegue i seguenti obiettivi:

- garantire la riproduzione regolare di tutte le specie di anfibio presenti nello stagno e nei suoi dintorni;
- garantire lo svolgimento del ciclo vitale di tutte le altre specie faunistiche e floristiche legate al biotopo;
- mantenere la grandezza delle popolazioni di anfibio presenti;
- garantire la migrazione degli anfibio tra lo stagno e i boschi circostanti;
- promuovere un rapporto equilibrato tra la protezione del sito e le utilizzazioni presenti nelle immediate vicinanze (agricoltura, attività ricreative, ecc.);
- conservare il mosaico di ambienti e la ricchezza strutturale dell'area agricola;
- informare la popolazione sull'enorme valore del biotopo e della zona circostante;
- salvaguardare il regime idrico del comparto.

6. Provvedimenti di protezione

6.1 Le zone di protezione

L'azzonamento atto a garantire la protezione dello stagno è indicato nel *Piano delle zone di protezione*. L'area protetta ha una superficie di 5 ettari ed è stata suddivisa in quattro zone differenti.

Zona nucleo (ZP1)

La zona nucleo (0,5 ha) comprende lo stagno Paron, il cespuglieto situato a sud e a est e una fascia di riva a nord e a ovest. Lo stagno e il cespuglieto formano un complesso funzionale unico che consente a molte specie lo svolgimento di tutte le funzioni vitali (riproduzione, alimentazione, riposo, svernamento). La fascia di riva a nord e a ovest ha lo scopo di offrire un'ulteriore area tranquilla di alimentazione e rifugio nelle immediate vicinanze dello stagno. Essa è importante soprattutto per i giovani anfibi.

Zona cuscinetto (ZP2)

I terreni agricoli situati a ovest tra lo stagno Paron e il bosco come pure una vasta fascia a sud del biotopo sono stati identificati come zona cuscinetto (3,7 ha). Il ruolo principale di questa zona è di garantire lo scambio migratorio tra lo stagno Paron e i boschi situati a sud e a ovest dove si trovano importanti aree di svernamento di molte specie. La gestione agricola estensiva di questa zona offre inoltre importanti possibilità di rifugio e alimentazione agli anfibi e alla fauna della regione in generale.

Tutte le zone umide permanenti (pozze e ruscelli) come pure una fascia di riva di 5 m godono di una protezione particolare, in quanto si tratta di importanti siti di riproduzione della Salamandra.

Zona cuscinetto nutrienti (ZP2.1)

Attorno alla zona nucleo è stata creata una zona cuscinetto nutrienti (0,2 ha) sufficiente dal punto di vista ecologico (10 m; UFAFP 1994). Questa fascia comprende la porzione di terreno che, tramite l'apporto di sostanze nutritive, potrebbe avere un influsso trofico sullo stagno Paron, alterandone l'equilibrio biologico.

Zona di tutela dei corridoi migratori

La zona di tutela dei corridoi migratori (0,6 ha) comprende i mappali ad est dello stagno dove sono stati accertati corridoi migratori degli anfibi. Tutti gli interventi costruttivi o di sistemazione del terreno non dovranno risultare d'ostacolo al passaggio degli anfibi.

6.2 Elenco mappali interessati

Zona nucleo: 283, 284, 285, 286, 318, 319, 1010.

Zona cuscinetto nutrienti: 283, 285, 286, 318, 319, 915, 1010.

Zona cuscinetto: 268, 269, 271, 272, 273, 274, 275, 280, 281, 282, 283, 285, 286, 287, 292, 319, 320, 346, 824, 915, 950, 968, 1010, 1043.

Zona di tutela dei corridoi migratori: 29, 285, 311, 315, 316, 317, 318, 836, 1018.

6.3 Misure e interventi

6.3.1 Scavo di due pozze nel punto più profondo dello stagno

Le due pozze (profondità 50-60 cm, superficie 10 m²) vanno scavate a mano. Esse dovrebbero prolungare la permanenza dell'acqua, garantendo la riproduzione regolare anche delle specie più sensibili a un livello idrico variabile (tritoni).

6.3.2 Chiusura degli accessi, creazione di un percorso alternativo e di punti d'osservazione

La creazione di un percorso alternativo e di punti di osservazione permette di ridurre l'impatto negativo sul biotopo dovuto al calpestio e al disturbo della fauna e nello stesso tempo rende possibile l'informazione sulle peculiarità dello stagno grazie a appositi cartelli.

6.3.3 Posa di cartelli di segnalazione dell'area protetta e informativi

Per segnalare l'area protetta è prevista la posa di cartelli di segnalazione nei pressi dei sentieri che portano allo stagno.

Vicino al punto di osservazione prossimo allo stagno è invece prevista la posa di un cartello informativo per rendere attenti i visitatori del valore dello stagno e della zona agricola circostante e spiegare in maniera semplice e chiara l'importanza per la fauna e la flora di un regime idrico variabile, caratterizzato da regolari periodi di secca. Questo perché uno stagno secco lascia solitamente molto perplessi e dà erroneamente l'impressione di un luogo ostile alla vita.

È inoltre previsto di posare un cartello anche in paese in modo da segnalare la presenza dell'area protetta alle persone che vi transitano.

6.3.4 Rimozione della costruzione al bordo dello stagno e della recinzione

Queste infrastrutture in legno e lamiera e le attività attualmente svolte sul mappale 286, in parte all'interno della zona cuscinetto nutrienti, sono in contrasto con gli obiettivi di protezione e rappresentano un rischio per l'equilibrio biologico dello stagno, data la loro esigua distanza dalla riva. Inoltre si inseriscono male nel paesaggio agricolo circostante.

6.4 Gestione corrente

6.4.1 Tagli selettivi del cespuglieto a monte dello stagno Paron

Il cespuglieto a sud dello stagno, se lasciato a se stesso, corre il rischio di evolvere a bosco. Occorre quindi intervenire tramite dei tagli selettivi (una volta ogni tre anni nel periodo di quiete) delle specie arboree facendo però attenzione a mantenere una struttura "disordinata" con cespugli, rovi ed erbe alte, poiché solo così resta garantita una buona offerta di possibilità di rifugio e nutrimento per molte specie.

6.4.2 Tagli selettivi sulle parcelle in via di rimboschimento al margine del bosco

Le parcelle in questione sono interessanti per gli anfibi in quanto presentano numerose zone umide (ruscelli, pozze permanenti o temporanee). Un eccessivo rimboschimento sarebbe controproducente in particolare per il rischio di interrimento di queste zone.

7. Competenze e sorveglianza

L'attuazione e il coordinamento del Decreto, la pianificazione e la realizzazione degli interventi di gestione proposti sono di competenza cantonale.

Gli oneri che ne derivano vengono assunti dalla Confederazione e dal Cantone. Il Comune o altri enti possono partecipare al loro finanziamento. In generale la loro partecipazione è però limitata al finanziamento d'interventi legati ad interessi locali e non direttamente necessari ai fini della protezione.

La sorveglianza dell'area protetta è svolta dal Comune e dal Cantone che si avvale della collaborazione dei forestali, dei guardacaccia, dei guardapesca e delle guardie della natura.

Bellinzona, 7 novembre 2006

8. Bibliografia

- DUELLI P., 1994. *Lista Rossa degli animali minacciati della Svizzera*. UFAFP, Berna.
- GLT, 2000 (Maddalena T., Roesli M., Patocchi N. & Pierallini R.), *Inventario odonatologico delle zone umide planiziali di importanza nazionale del Cantone Ticino (1997-1999) e basi per un programma d'azione cantonale*. Museo cantonale di storia naturale, Lugano. Rapporto finale (non pubbl.).
- LANDOLT E., 1991. *Lista rossa delle piante vascolari minacciate della Svizzera*. UFAFP, Berna.
- LAURERI S., 1996. *Comune di Piazzogna. Sopralluogo allo stagno Paron*. Ufficio protezione della natura, Bellinzona. Rapporto interno (non pubbl.).
- MADDALENA T. & MORETTI M., 1998. *Monitoraggio dello stagno Paron a Piazzogna*. Ufficio protezione della natura, Bellinzona. Rapporto finale (non pubbl.).
- ROESLI M. & MADDALENA T., 2001. *Distribuzione e frequenza di Rana esculenta e Rana lessonae in Ticino*. Museo cantonale di storia naturale, Lugano. Rapporto intermedio (non pubbl.).
- UFAFP, 1994. (Ufficio federale dell'ambiente, delle foreste e del paesaggio). Clé de détermination des zones tampons. UFAFP, Berna.
- UPN & MCSN, 2003. *Strategia cantonale per lo studio e la protezione di Anfibi e Rettili*. Ufficio protezione della natura, Bellinzona e Museo cantonale di storia naturale, Lugano.

II - NORME D'ATTUAZIONE

CAPITOLO 1 NORME GENERALI.....	2
Art. 1 Base legale.....	2
Art. 2 Competenze	2
Art. 3 Scopo	2
Art. 4 Componenti del Decreto di protezione	2
CAPITOLO 2 PROVVEDIMENTI DI PROTEZIONE.....	3
Art. 5 L'area protetta.....	3
Art. 6 La zona nucleo (ZP1)	3
Art. 7 La zona cuscinetto (ZP2).....	3
Art. 8 La zona cuscinetto nutrienti (ZP2.1)	4
Art. 9 La zona di tutela dei corridoi migratori	5
Art. 10 Interventi di gestione corrente	5
Art. 11 Contratti di gestione.....	5
Art. 12 Sorveglianza e monitoraggi	5
Art. 13 Finanziamento e indennizzi	5
CAPITOLO 3 NORME FINALI.....	6
Art. 14 Autorizzazioni	6
Art. 15 Deroghe.....	6
Art. 16 Contravvenzioni	6

CAPITOLO 1 NORME GENERALI

Art. 1 Base legale

¹ Il Decreto di protezione dello Stagno Paron (DP) è elaborato in base alla Legge cantonale sulla protezione della natura del 12 dicembre 2001 (LCN)¹, in particolare ai sensi degli articoli 13, 14 e 15.

² L'area protetta dello Stagno Paron è una Riserva naturale ai sensi dell'art. 12 LCN.

Art. 2 Competenze

¹ Il Dipartimento del territorio (detto in seguito Dipartimento) è responsabile dell'attuazione del DP, in particolare dell'applicazione delle presenti norme.

² All'Ufficio della natura e del paesaggio del Dipartimento compete il coordinamento dell'attuazione del DP.

Art. 3 Scopo

¹ Scopo del DP è la conservazione e la valorizzazione dei contenuti naturalistici dello Stagno Paron (oggetto n. TI 171 dell'Inventario federale dei siti di riproduzione d'anfibi d'importanza nazionale), per assicurare a lungo termine la sua funzione di luogo di riproduzione degli anfibi.

² In particolare il DP persegue i seguenti obiettivi:

- a. garantire la riproduzione regolare di tutte le specie di anfibi presenti nello stagno e nei suoi dintorni;
- b. garantire lo svolgimento del ciclo vitale di tutte le altre specie faunistiche e floristiche legate al biotopo;
- c. mantenere la grandezza delle popolazioni di anfibi presenti;
- d. garantire la migrazione degli anfibi tra lo stagno e i boschi circostanti;
- e. promuovere un rapporto equilibrato tra la protezione del sito e le utilizzazioni presenti nelle immediate vicinanze (agricoltura, attività ricreative, ecc.);
- f. conservare il mosaico di ambienti e la ricchezza strutturale dell'area agricola;
- g. informare la popolazione sull'enorme valore del biotopo e della zona circostante;
- h. salvaguardare il regime idrico del comparto.

³ Il DP è lo strumento d'attuazione dell'Ordinanza federale sulla protezione dei siti di riproduzione di anfibi d'importanza nazionale del 15 giugno 2001 (OSRA)².

Art. 4 Componenti del Decreto di protezione

¹ Il DP si compone dei seguenti documenti vincolanti:

- a. Norme d'attuazione;
- b. Piano delle zone di protezione;
- c. Piano delle misure e degli interventi;

² Il DP si compone dei seguenti documenti informativi:

- a. Rapporto esplicativo;
- b. Piano dei rilievi;
- c. Piano di gestione
- d. Programma delle misure di intervento.

¹ BU 10/2002

² RS 451.34

CAPITOLO 2 PROVVEDIMENTI DI PROTEZIONE

Art. 5 L'area protetta

L'area protetta dello Stagno Paron è composta dalle seguenti zone di protezione:

- a. La zona nucleo (ZP1);
- b. La zona cuscinetto (ZP2);
- c. La zona cuscinetto nutrienti (ZP2.1);
- d. La zona di tutela dei corridoi migratori (ZP3).

Art. 6 La zona nucleo (ZP1)

¹ Include tutti gli specchi d'acqua nonché gli ambienti naturali, quali paludi, aree ruderali, siepi e boschetti, che servono, anche solo potenzialmente, alla riproduzione degli anfibi.

² I contenuti naturali di questa zona sono integralmente protetti e devono essere conservati intatti. Nella zona nucleo devono essere favoriti la conservazione e l'incremento della flora e della fauna indigene, in particolare degli anfibi e degli elementi ecologici indispensabili alla loro esistenza; devono inoltre essere conservati il regime idrico e le peculiarità geomorfologiche. Ogni utilizzazione deve essere finalizzata alla cura e alla conservazione del biotopo.

³ Sono vietati gli interventi e le attività che, direttamente o indirettamente, possono compromettere l'integrità biologica del sito, in particolare:

- a. l'accesso, salvo per motivi di tutela o scientifici;
- b. le costruzioni, le installazioni, ad eccezione di quelle previste dal *Piano delle misure e degli interventi*, i depositi, anche temporanei, così come qualsiasi modifica della morfologia del terreno;
- c. l'alterazione del regime idrico, in particolare i prosciugamenti, la creazione di drenaggi, la captazione d'acqua, l'immissione di acque di scarico;
- d. il pascolo e il passaggio di bestiame;
- e. l'uso di concimi, erbicidi e pesticidi e in genere l'apporto di sostanze o prodotti ai sensi della Legge federale sulla protezione contro le sostanze e i preparati pericolosi³;
- f. il danneggiamento e l'allontanamento di strutture o elementi di pregio naturalistico e/o paesaggistico se non per necessità di conservazione del biotopo;
- g. l'introduzione di specie vegetali e animali estranee all'ambiente;
- h. la raccolta, lo sradicamento, il danneggiamento di ogni specie vegetale e fungina;
- i. il danneggiamento, la cattura e il disturbo della fauna;
- j. il danneggiamento, la distruzione, l'asportazione di uova, larve, crisalidi, nidi, cove di animali selvatici.

Art. 7 La zona cuscinetto (ZP2)

¹ Comprende le superfici agricole e boscate circostanti la zona nucleo, caratterizzate da un paesaggio diversificato con elementi di pregio naturalistico e paesaggistico e da uno sfruttamento agricolo estensivo. Ha lo scopo di garantire a lungo termine la funzionalità ecologica dello stagno, proteggendo la zona nucleo dall'immissione di sostanze dannose e fungendo da collegamento tra lo stagno e i boschi circostanti così come da habitat per numerose specie animali.

² Gli elementi e le strutture di interesse naturalistico e paesaggistico così come il carattere agricolo estensivo di questa zona devono essere conservati.

³ Sono promossi la creazione di nuovi spazi vitali favorevoli alle specie animali e vegetali selvatiche, un'agricoltura estensiva con uso limitato di fertilizzanti così come la rigenerazione di aree compromesse o impoverite dal profilo naturalistico.

³ RS 813.1

⁴ Nella zona cuscinetto sono vietate le attività che direttamente o indirettamente possono nuocere agli obiettivi di conservazione, in particolare:

- a. nuove installazioni, costruzioni e strade, ad eccezione di quelle giustificate dal profilo agricolo e non contrarie agli obiettivi di protezione o il cui scopo è legato alla conservazione dei biotopi;
- b. i cambiamenti di destinazione per le costruzioni esistenti, se contrari agli obiettivi di protezione;
- c. i cambiamenti d'utilizzazione, se contrari agli obiettivi di protezione;
- d. le modifiche della morfologia del terreno, l'aratura del suolo, i depositi e gli scavi, se contrari agli obiettivi di protezione;
- e. l'alterazione del regime idrico locale nella misura in cui possa portare pregiudizio allo stagno;
- f. l'intensificazione della gestione agricola; in particolare la campicoltura e l'installazione di serre;
- g. il pascolo intensivo;
- h. l'utilizzo di pali in cemento e di reti antigrandine per le aree vignate;
- i. il danneggiamento e l'allontanamento di strutture o elementi di pregio naturalistico e/o paesaggistico se non per necessità di conservazione del biotopo;
- j. l'introduzione di specie vegetali e animali estranee all'ambiente;
- k. il danneggiamento, la cattura e il disturbo della fauna;
- l. il danneggiamento, la distruzione, l'asportazione di uova, larve, crisalidi, nidi, cove di animali selvatici;
- m. l'asfaltatura delle strade agricole esistenti;
- n. la circolazione veicolare salvo per motivi agricoli.

⁵ Lungo i corsi d'acqua all'interno delle aree utilizzate per l'agricoltura dovrà essere lasciata una fascia di rispetto di 3 m per lato. All'interno di questa fascia sono vietati il pascolo, la concimazione e l'utilizzo di pesticidi o erbicidi di alcun tipo.

L'area deve essere gestita in maniera estensiva con sfalci tardivi; i materiali organici provenienti dai lavori di sfalcio non devono essere lasciati sul posto.

⁶ Qualsiasi intervento selvicolturale deve essere conforme agli obiettivi di protezione. In ogni caso è vietato lo sfruttamento forestale di produzione e in particolare: le piantagioni, la selezione di specie alloctone, i dissodamenti, lo spargimento di concimi e di prodotti di trattamento delle piante, il pascolo in foresta.

Art. 8 La zona cuscinetto nutrienti (ZP2.1)

¹ È parte della ZP2 e serve per impedire l'immissione di nutrienti o di altre sostanze usate in agricoltura suscettibili di minacciare la fauna e la flora del sito di riproduzione.

² Oltre ai vincoli previsti per la zona cuscinetto (art. 7) sono in particolare vietati:

- a. le costruzioni, le installazioni, ad eccezione di quelle previste *dal Piano delle misure e degli interventi*, i depositi anche temporanei, così come qualsiasi modifica della morfologia del terreno;
- b. l'uso di concimi, erbicidi e pesticidi e in genere l'apporto di sostanze o prodotti ai sensi della Legge federale sulla protezione contro le sostanze e i preparati pericolosi;
- c. il pascolo e il passaggio di bestiame;

³ La zona cuscinetto nutrienti può essere gestita unicamente in maniera estensiva con sfalci tardivi; i materiali organici provenienti dai lavori di sfalcio non devono essere lasciati sul posto.

Art. 9 La zona di tutela dei corridoi migratori (ZP3)

¹ Include le aree che sono caratterizzate dalla presenza di corridoi accertati per la migrazione degli anfibi.

² I corridoi di migrazione accertati, indicati sul *Piano delle misure e degli interventi*, devono essere preservati e devono essere garantiti i collegamenti tra essi e la zona nucleo. In generale sono vietati tutti gli interventi costruttivi o di sistemazione del terreno, che possano risultare d'ostacolo al passaggio degli anfibi.

³ Lungo il confine ovest dell'area edificabile viene istituita una fascia di rispetto delimitata da una linea d'arretramento di 5 m. Questa fascia è computabile negli indici di sfruttamento nel caso in cui si sovrappone a zone edificabili stabilite dal PR comunale. Al suo interno sono vietate tutte le attività che direttamente o indirettamente possono nuocere alla fauna, alla flora e agli ambienti presenti nella zona nucleo. In particolare la piantagione di specie esotiche o non adatte all'ambiente, così come l'utilizzo di concimi o l'apporto d'altre sostanze o prodotti ai sensi della Legge federale sulla protezione contro le sostanze e i preparati pericolosi.

Art. 10 Interventi di gestione corrente

¹ Gli interventi di gestione corrente sono di regola pianificati e realizzati dall'Ufficio della natura e del paesaggio.

² Previo accordo con l'Ufficio della natura e del paesaggio, gli interventi di gestione corrente possono essere realizzati dai proprietari o dai gestori.

³ Proprietari e gestori sono in ogni caso tenuti a tollerare gli interventi di gestione da parte del Cantone. Essi ne sono preventivamente informati.

Art. 11 Contratti di gestione

L'Ufficio della natura e del paesaggio può perseguire gli scopi di protezione tramite la stipulazione di contratti di gestione con i gestori e i proprietari.

Art. 12 Sorveglianza e monitoraggi

¹ Il Comune di Piazzogna, i forestali, i guardacaccia, i guardapesca e le guardie della natura collaborano con l'Ufficio della natura e del paesaggio nel compito di sorveglianza dell'area protetta.

² L'Ufficio della natura e del paesaggio promuove il monitoraggio dell'area protetta allo scopo di seguirne l'evoluzione dal profilo floristico, faunistico, idrico e di verificare il successo delle misure di tutela adottate.

Art. 13 Finanziamento e indennizzi

¹ La Confederazione e il Cantone si assumono i costi derivanti dalla conservazione, dalla gestione e dalla sorveglianza dell'area protetta.

² La partecipazione del Comune di Piazzogna o di altri enti è limitata ad interventi legati ad interessi locali e non direttamente necessari ai fini della protezione.

³ Gli agricoltori che stipulano un contratto di gestione con l'Ufficio della natura e del paesaggio vengono indennizzati in base a specifiche disposizioni del Dipartimento.

CAPITOLO 3 NORME FINALI

Art. 14 Autorizzazioni

Per ogni intervento all'interno delle zone di protezione ZP1, ZP2, ZP2.1 e ZP3, come pure per poter accedere alla ZP1, va richiesta un'autorizzazione all'Ufficio della natura e del paesaggio.

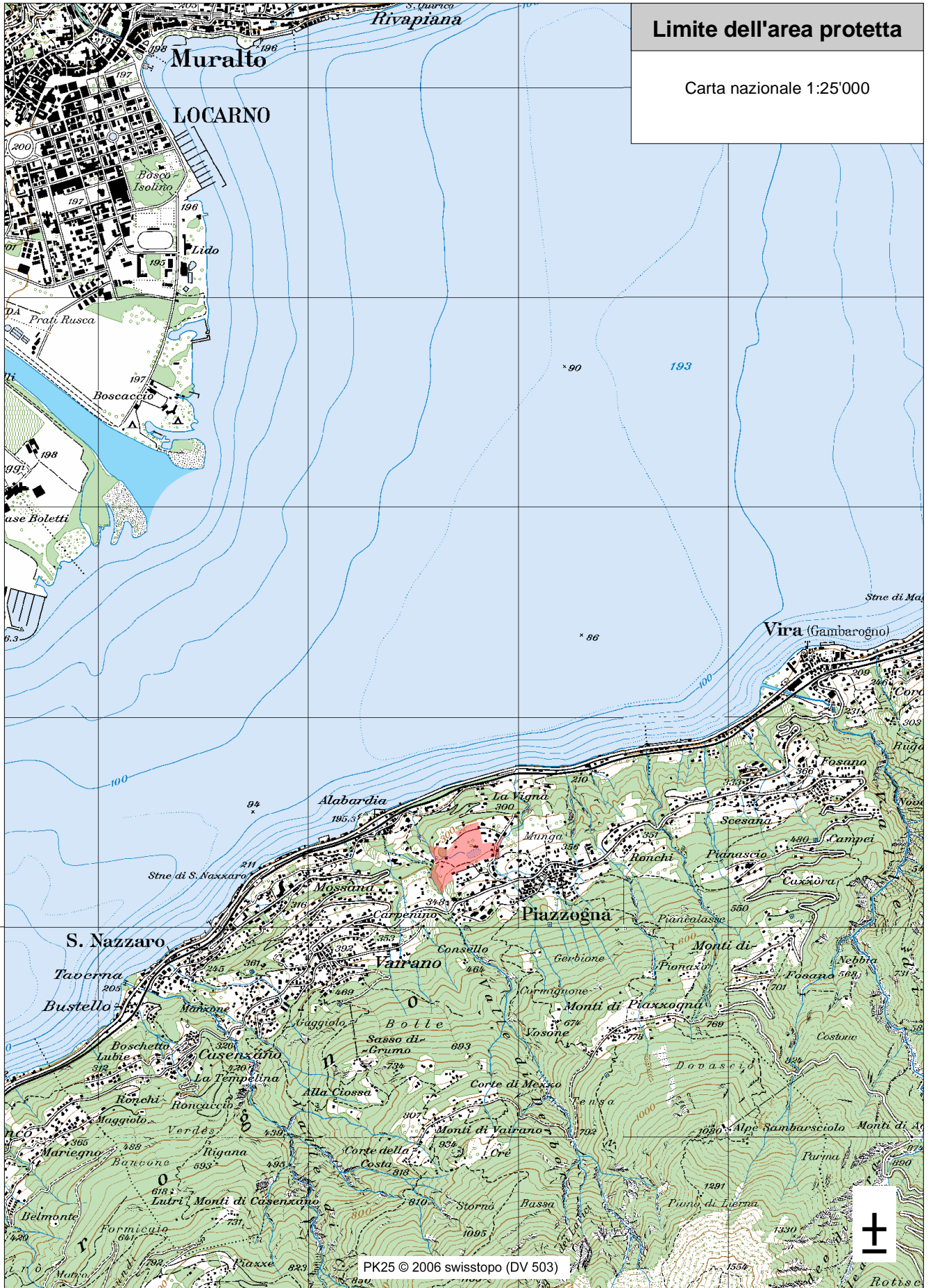
Art. 15 Deroghe

¹ Deroghe ai provvedimenti di protezione sono ammissibili unicamente per progetti direttamente legati all'ubicazione e ad un interesse pubblico preponderante d'importanza nazionale.

² Le deroghe sono rilasciate dal Dipartimento.

Art. 16 Contravvenzioni

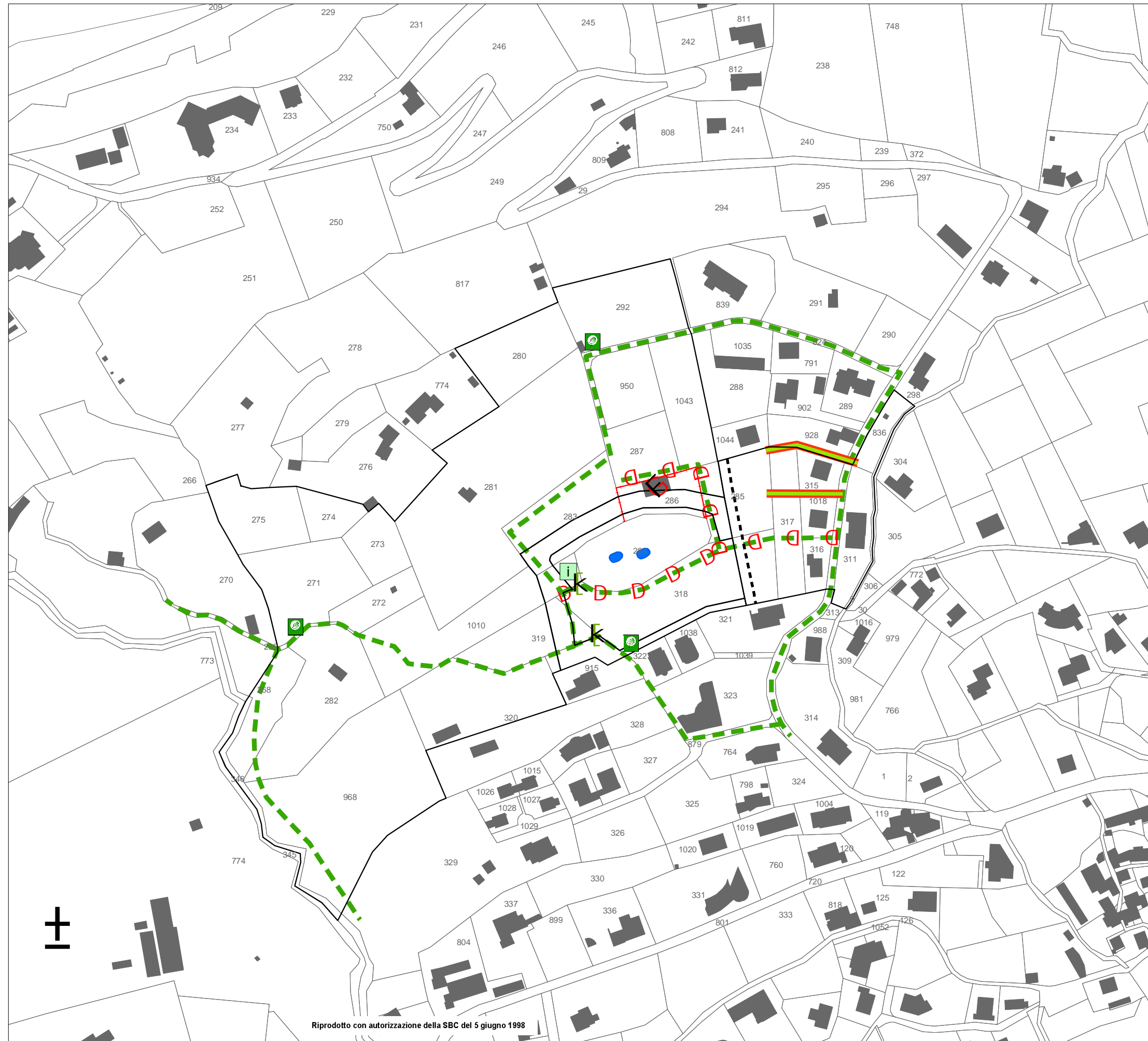
Le contravvenzioni alle norme del presente DP sono punite conformemente agli articoli 40 e 41 LCN.



Limite dell'area protetta











Carta nazionale 1:25'000

705'000



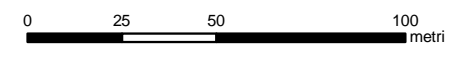
Riprodotta con autorizzazione della SBC del 5 giugno 1998

Piano delle misure e degli interventi

-  eliminazione edificio
-  luogo di sosta attrezzato
-  posa cartello informativo
-  posa cartello segnalazione area protetta
-  corridoio di migrazione da preservare
-  linea d'arretramento
-  recinzione da eliminare
-  sentiero da chiudere
-  percorso pedestre
-  scavo di ripristino stagno

Scala: 1:2'000
(foglio formato A3)


Base cartografica: particellare





Riprodotta con autorizzazione della SBC del 5 giugno 1998

Piano di gestione

 taglio vegetazione arborea/arbustiva

Scala: 1:2'000
(foglio formato A3)

Base cartografica: particellare

0 25 50 100 metri



Riprodotta con autorizzazione della SBC del 5 giugno 1998

Piano dei rilievi

- (abbeveratoio
- m albero singolo
- filare di vigna
- canale o drenaggio
- muro
- muro a secco
- recinzione problematica per gli anfibii
- arginatura
- sentiero
- corridoio di migrazione accertato
- palude
- corso d'acqua
- pozza/stagno
- bosco di latifoglie
- cespuglieto
- prato in via d'imboschimento
- prato alberato
- frutteto
- prato/pascolo
- vigneto estensivo
- vigneto intensivo
- colture (campi, orti)
- strada sterrata
- strada asfaltata
- edificio
- giardino
- piscina
- spiazzo naturale

Scala: 1:2'000
(foglio formato A3)

Base cartografica: particellare
Stato dei dati: agosto 2002

0 25 50 100
metri

IV - PROGRAMMA DELLE MISURE DI INTERVENTO

1. Interventi previsti e stima dei costi

L'elenco degli interventi previsti dal presente decreto, con una stima dei costi di realizzazione, è riportato nella Tabella 1.

La realizzazione degli interventi di sistemazione è prevista sull'arco di due anni, tra il 2006 e il 2007.

Gli interventi di gestione corrente sono invece stati previsti per un periodo di 10 anni (2007-2016).

2. Finanziamento

Il finanziamento degli interventi e delle misure previsti dal Decreto è suddiviso tra Confederazione, Cantone e Comune di Piazzogna.

La Confederazione contribuisce al finanziamento di provvedimenti di protezione di biotopi d'importanza nazionale in base all'art. 18d della Legge sulla protezione della natura (LPN) del 1° luglio 1966. Per il biennio 2006/2007 il tasso di sussidio per i siti di riproduzione d'anfibi è fissato al 73%. La Confederazione subsidia inoltre interventi a favore del paesaggio in base all'art. 13 LPN nella misura del 28%. Il resto dei costi è a carico del Cantone.

La partecipazione del Comune di Piazzogna o di altri enti è limitata ad interventi legati ad interessi locali e non direttamente necessari ai fini della protezione.

La chiave di riparto dei finanziamenti è indicata nella Tabella 2.

Tabella 1: Programma e costi di massima

		Priorità	Realizzazione	Progetto	Esecuzione	TOTALE
	Interventi di sistemazione					
1	Scavo di due pozze nel punto più profondo dello stagno	1 ^a	2006-2007	-	4'000.-	4'000.-
2	Chiusura delle zone più sensibili	1 ^a	2006	-	2'000.-	2'000.-
3	Creazione di un nuovo percorso	2 ^a	2007	-	6'000.-	6'000.-
4	Creazione di punti d'osservazione	1 ^a	2006-2007	2'000.-	10'000.-	12'000.-
5	Posa segnaletica (testi, materiale e posa)	1 ^a	2006-2007	2'000.-	6'000.-	8'000.-
6	Rimozione della costruzione e della recinzione al bordo dello stagno (mapp. 286)	2 ^a	2007		-	-
	Gestione corrente					
7	Tagli selettivi del cespuglieto (1 volta ogni 3 anni)		2007-2016	-	7'500.-	7'500.-
8	Tagli selettivi sulle parcelle che stanno rimboscando (1 volta ogni 3 anni)		2007-2016	-	15'000.-	15'000.-
9	Contributi di valorizzazione della ZP2		2007-2016	-	20'000.-	20'000.-
TOTALE					4'000.-	70'500.-
						74'500.-

Tabella 2: Chiave di riparto dei finanziamenti

	Costi totali	CONFEDERAZIONE		CANTONE		COMUNE		
		%	Quota CH	%	Quota Cantone	%	Quota Comune	
Interventi di sistemazione								
1	Scavo di due pozze nel punto più profondo dello stagno	4'000.-	73	2'920.-	27	1'080.-	0	-
2	Chiusura delle zone più sensibili	2'000.-	73	1'460.-	27	540.-	0	-
3	Creazione di un nuovo percorso	6'000.-	0	-	25	1'500.-	75	4'500.-
4	Creazione di punti d'osservazione	12'000.-	28	3'360.-	21	2'520.-	51	6'120.-
5	Posa segnaletica (testi, materiale e posa)	8'000.-	73	5'840.-	27	2'160.-	0	-
6	Rimozione della costruzione e della recinzione al bordo dello stagno (mapp. 286)	-	0	-	0	-	0	-
Gestione corrente								
7	Tagli selettivi del cespuglieto (1 volta ogni 3 anni)	7'500.-	73	5'475.-	27	2'025.-	0	-
8	Tagli selettivi sulle parcelle che stanno rimboscando (1 volta ogni 3 anni)	15'000.-	73	10'950.-	27	4'050.-	0	-
9	Contributi di valorizzazione della ZP2	20'000.-	73	14'600.-	27	5'400.-	0	-
TOTALE		74'500.-		44'605.-		19'275.-		10'620.-

ALLEGATO A

**ORDINANZA FEDERALE SULLA PROTEZIONE
DEI SITI DI RIPRODUZIONE D'ANFIBI D'IMPORTANZA NAZIONALE**

Ordinanza sulla protezione dei siti di riproduzione di anfibi di importanza nazionale

(Ordinanza sui siti di riproduzione degli anfibi; OSRA)

del 15 giugno 2001 (Stato 2 dicembre 2003)

Il Consiglio federale svizzero,

visto l'articolo 18a capoversi 1 e 3 della legge federale del 1° luglio 1966¹ sulla protezione della natura e del paesaggio (LPN),

ordina:

Art. 1 Inventario federale

¹ L'Inventario federale dei siti di riproduzione di anfibi di importanza nazionale (Inventario dei siti di riproduzione degli anfibi) comprende gli oggetti elencati negli allegati 1 e 2.

² L'allegato 1 comprende gli oggetti fissi e l'allegato 2 gli oggetti mobili.

Art. 2 Oggetti fissi

Gli oggetti fissi sono costituiti dagli specchi d'acqua idonei alla riproduzione e dalle superfici confinanti naturali e prossime allo stato naturale (settore A), nonché dagli spazi vitali per l'attività terrestre e dai corridoi di transito degli anfibi (settore B). Se necessario, nella descrizione degli oggetti va tenuto conto dei settori A e B.

Art. 3 Oggetti mobili

¹ Gli oggetti mobili comprendono zone di estrazione di materie prime, in particolare cave di ghiaia e d'argilla nonché cave di pietra, con specchi d'acqua idonei alla riproduzione, che nel corso del tempo possono essere spostati.

² Qualora lo spostamento degli specchi d'acqua idonei alla riproduzione non fosse più possibile, il Dipartimento federale dell'ambiente, dei trasporti, dell'energia e delle comunicazioni (DATEC) chiede al Consiglio federale se l'oggetto mobile:

- a. debba essere sostituito con un nuovo oggetto mobile equivalente;
- b. debba essere designato come oggetto fisso, o
- c. debba essere escluso dall'Inventario.

³ Nella sua richiesta giusta il capoverso 2, il DATEC tiene conto delle condizioni locali e collabora strettamente con i Cantoni interessati, i quali, dal canto loro, sentono gli interessati ai sensi dell'articolo 5 capoverso 2.

RU 2001 2273

¹ RS 451

Art. 4 Descrizione degli oggetti

¹ Gli oggetti sono descritti in una pubblicazione speciale. Quale allegato 3, essa è parte integrante della presente ordinanza.

² La pubblicazione può essere consultata in ogni momento presso l'Ufficio federale dell'ambiente, delle foreste e del paesaggio (Ufficio federale, UFAFP) e presso i Cantoni.² I Cantoni designano i servizi competenti.

Art. 5 Delimitazione degli oggetti

¹ I Cantoni stabiliscono i confini esatti degli oggetti fissi. A tale scopo sentono il parere dei proprietari fondiari e degli usufruttuari.

² Per gli oggetti mobili, i Cantoni concordano con i proprietari fondiari, gli gestori o i settori coinvolti un perimetro entro il quale gli specchi d'acqua idonei alla riproduzione degli anfibi possano essere spostati in ubicazioni adeguate. Se necessario, i Cantoni adottano le disposizioni del caso.

³ Se la delimitazione giusta i capoversi 1 e 2 non è ancora avvenuta, su richiesta l'autorità cantonale prende una decisione d'accertamento sull'appartenenza di un fondo a un oggetto. Il richiedente deve dimostrare un interesse legittimo all'accertamento.

Art. 6 Scopo della protezione

¹ Gli oggetti fissi devono essere conservati intatti e gli oggetti mobili devono essere preservati nella loro funzionalità, quali siti di riproduzione di anfibi riconosciuti per la qualità e idoneità, nonché come capisaldi per la sopravvivenza a lungo termine e per il ripopolamento di specie d'anfibi minacciate.

² Tra gli scopi della protezione figurano in particolare la conservazione e la promozione:

- a. dell'oggetto quale sito per la riproduzione degli anfibi;
- b. delle popolazioni di anfibi che determinano il valore dell'oggetto;
- c. dell'oggetto quale elemento all'interno di un sistema di biotopi.

³ Se la conservazione o la promozione di popolazioni di anfibi di specie diverse si escludono a vicenda, valgono le priorità giusta le indicazioni dell'allegato 3.

Art. 7 Deroghe allo scopo della protezione

¹ Una deroga allo scopo della protezione degli oggetti fissi è ammessa solo per progetti a ubicazione vincolata e utili a un interesse pubblico preponderante, parimenti d'importanza nazionale. Il responsabile è tenuto ad adottare le migliori misure di protezione e di ripristino possibili, o provvedimenti sostitutivi adeguati.

² Nuovo testo giusta il n. I 4 dell'O del 15 gen. 2003 che modifica le disposizioni sulla consultazione delle pubblicazioni relative alle ordinanze sui biotopi conformemente all'art. 18a LPN (RU 2003 249).

² È inoltre possibile derogare allo scopo della protezione degli oggetti fissi in caso di:

- a. lavori di manutenzione necessari alla protezione dalle piene, in particolare nel perimetro di zone di deposito di ghiaia e di bacini di ritenuta delle piene;
- b. utilizzazione di impianti di piscicoltura esistenti;
- c. misure giuste la legge del 24 gennaio 1991³ sulla protezione delle acque;
- d. misure giuste l'ordinanza del 26 agosto 1998⁴ sui siti contaminati;
- e. protezione di superfici per l'avvicendamento delle colture.

³ È possibile derogare allo scopo della protezione degli oggetti mobili se ciò è stabilito negli accordi o in una disposizione giusta l'articolo 5 capoverso 2.

Art. 8 Misure di protezione e di manutenzione

¹ I Cantoni, dopo aver sentito il parere dei proprietari fondiari e degli usufruttuari, adottano le misure di protezione e di manutenzione atte al raggiungimento dello scopo della protezione. Nel caso di oggetti mobili, tali misure di protezione e di manutenzione sono oggetto degli accordi giusta l'articolo 5 capoverso 2.

² I Cantoni provvedono segnatamente affinché i piani e le prescrizioni che regolano l'utilizzazione del suolo consentita ai sensi della legge del 22 giugno 1979⁵ sulla pianificazione del territorio corrispondano a tale ordinanza.

Art. 9 Scadenza

Le misure di cui all'articolo 5 capoversi 1 e 2 nonché all'articolo 8 devono essere adottate entro sette anni dall'inserimento degli oggetti nell'allegato 1 o 2.

Art. 10 Protezione preventiva

Fintanto che non hanno adottato misure di protezione e di manutenzione, i Cantoni s'impegnano a evitare il deterioramento dello stato degli oggetti fissi e a mantenere la funzionalità degli oggetti mobili mediante misure urgenti appropriate.

Art. 11 Riparazione dei danni

I Cantoni vigilano affinché i danni precedentemente arrecati all'oggetto siano riparati, per quanto possibile, non appena se ne presenti l'occasione. Nel caso di oggetti mobili saranno considerati gli accordi giusta l'articolo 5 capoverso 2.

³ RS 814.20

⁴ RS 814.680

⁵ RS 700

Art. 12 Obblighi della Confederazione

¹ Nell'ambito della loro attività, le autorità e i servizi della Confederazione, nonché i suoi istituti e le sue aziende, sono tenuti a conservare intatti gli oggetti fissi e funzionali gli oggetti mobili.

² Essi adottano le misure previste agli articoli 8, 10 e 11, nei settori in cui sono competenti in virtù della legislazione speciale.

Art. 13 Resoconto

Fintanto che non avranno adottato le misure necessarie giusta l'articolo 5 capoversi 1 e 2 e l'articolo 8, i Cantoni devono presentare all'Ufficio federale, alla fine di ogni biennio, un rapporto sullo stato della protezione dei siti di riproduzione degli anfibi.

Art. 14 Prestazioni della Confederazione

¹ L'Ufficio federale consiglia e sostiene i Cantoni nell'adempimento dei compiti previsti dalla presente ordinanza.

² Le indennità della Confederazione per le misure previste agli articoli 5, 8, 11 e 16 della presente ordinanza sono rette dagli articoli 17 e 19 dell'ordinanza del 16 gennaio 1991⁶ sulla protezione della natura e del paesaggio (OPN).

Art. 15 Raccomandazioni dell'UFAFP

L'UFAFP, dopo aver sentito le cerchie interessate, rilascia raccomandazioni in merito alla protezione e alla manutenzione dei siti di riproduzione degli anfibi.

Art. 16 Disposizione transitoria

¹ Sino alla decisione su un loro inserimento nell'allegato 1 o 2, la protezione degli oggetti elencati nell'allegato 4 si basa sull'articolo 29 capoverso 1 lettera a OPN⁷, nonché sull'articolo 10 della presente ordinanza.

² Tali oggetti sono descritti nella documentazione relativa alla procedura di consultazione del 21 giugno 1994⁸. Detta documentazione può essere consultata presso i servizi indicati all'articolo 4 capoverso 2.

Art. 17 Entrata in vigore

La presente ordinanza entra in vigore il 1° agosto 2001.

⁶ RS 451.1

⁷ RS 451.1

⁸ Non pubblicata nella RU.

ALLEGATO B

INVENTARIO FEDERALE DEI SITI DI RIPRODUZIONE D'ANFIBI D'IMPORTANZA NAZIONALE

SCHEDA UFFICIALE

Bundesinventar der Amphibienlaichgebiete von nationaler Bedeutung
Inventaire fédéral des sites de reproduction de batraciens d'importance nationale
Inventario federale dei siti di riproduzione di anfibi di importanza nazionale
Inventari federal dals territoris da frega d'amfibis d'impurtanza naziunala

Objekt
Objet
Oggetto
Object

TI 171

Gemeinde(n), Kanton(e)
Commune(s), canton(s)
Commune(i), cantone(i)
Vischnanca(s), chantun(s)
Piazzogna

Lokalität
Localité
Località
Localitad
Stagno Paron

Koordinaten
Coordonnées
Coordinate
Coordinatas
706'800 / 110'350

Mittlere Höhenlage
Altitude moyenne
Altitudine media
Autezza media
315 m

Fläche Bereich A
Surface secteur A
Estensione settore A
Surfatscha sector A
0.59 ha

Fläche Bereich B
Surface secteur B
Estensione settore B
Surfatscha sector B
1.7 ha

Weitere Bundesinventare
Autres inventaires fédéraux
Altri inventari federali
Auters inventaris federalis

Amphibienbestände / Peuplement en amphibiens / Popolazione di anfibi / Effectivs d'amfibis

<i>Triturus carnifex</i>	4	<i>Hyla intermedia</i>	4	<i>Rana dalmatina</i>	4
<i>Triturus vulgaris</i>	2	<i>Rana esculenta</i>	2	<i>Rana temporaria</i>	1

Population / population / popolazione / populaziun : 1 = klein oder nicht bekannt / petite ou non connue / piccola o di dimensione sconosciuta / pitschna u nunconuscenta
2 = mittel / moyenne / media / mesauna 3 = gross / grande / grande / gronda 4 = sehr gross / très grande / molto grande / fitg gronda

Hinweise / Indications / Indicazioni / Indicaziuns



Bundesinventar der Amphibienlaichgebiete von nationaler Bedeutung
Inventaire fédéral des sites de reproduction de batraciens d'importance nationale
Inventario federale dei siti di riproduzione di anfibi di importanza nazionale
Inventari federal dals territoris da frega d'amfibis d'impurtanza nazionala

Lokalität
 Localité
 Località
 Localidad

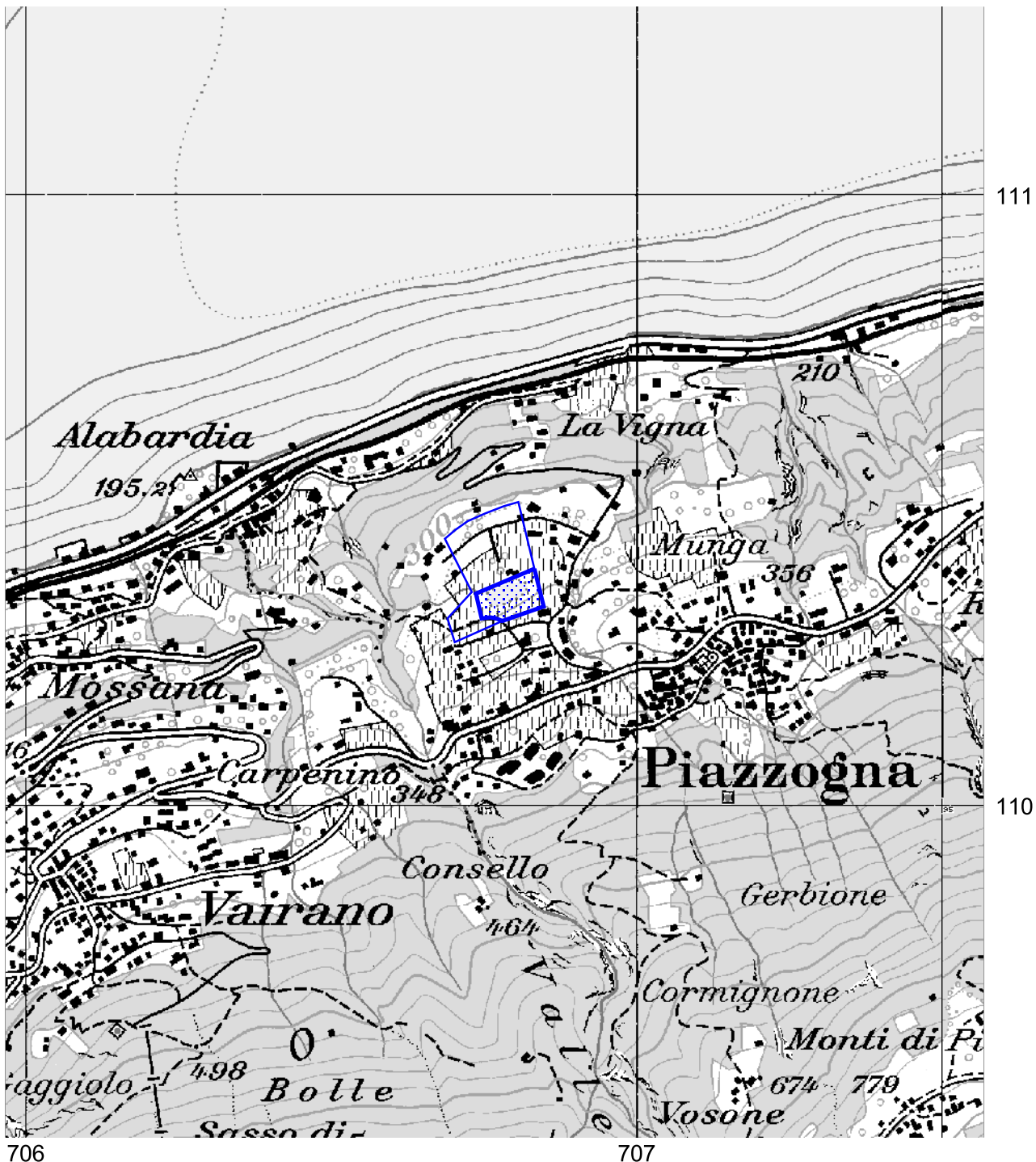
Stagno Paron

Objekt
 Objet
 Oggetto
 Object

TI 171

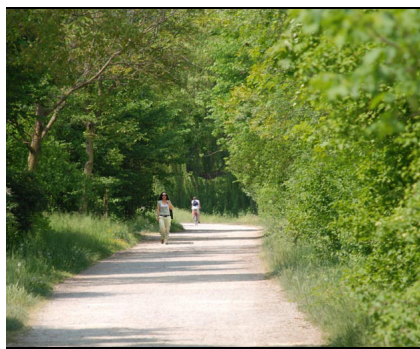
-  Bereich A / secteur A / settore A / sector A
-  Bereich B / secteur B / settore B / sector B

1:10'000



Allegato no. 2


**Piano direttore cantonale,
Scheda R9, svago di prossimità**




Svago di prossimità

Rete urbana



 Sfondo bianco:
testo informativo

 Sfondo grigio:
testo vincolante

Grado di consolidamento

- Informazione preliminare
- Risultato intermedio
- Dato acquisito (per le singole misure, v. cap. 3)

Stato della procedura

Progetto per la consultazione: 11.02-15.06.2008

Adozione del Consiglio di Stato: 18.11.2015

Entrata in vigore: 02.02.2016

Approvazione federale: 06.07.2016

Aggiornamento parti informative (cap. 1 e 5): 18.11.2015

Le date si riferiscono all'ultima procedura. La cronologia completa di ogni scheda è consultabile sul sito Internet - www.ti.ch/pd - oppure presso l'Ufficio del Piano direttore.

Istanze responsabili

Sezione dello sviluppo territoriale

Istanze con compiti da svolgere

- Sezione forestale
 - Sezione dell'agricoltura
 - Sezione della mobilità
 - Ufficio dei corsi d'acqua
 - Piattaforma interdipartimentale del paesaggio
- i Comuni interessati
(v. cap. 3)

Obiettivi del Piano direttore

16, 1, 2, 3, 4, 7, 25

Schede correlate

P4, P8, P9, R1, M10

Cartografia

Carta di base, Carta tematica Rete urbana

Tempi e mezzi

Il Programma d'attuazione - consultabile sul sito Internet, www.ti.ch/pd, oppure presso l'Ufficio del Piano direttore - informa sui tempi e sui mezzi.



I. Situazione, problemi, sfide

Situazione e problemi

Rispetto alle grandi metropoli europee, in Svizzera la struttura urbana è caratterizzata da centri piccoli, ma più numerosi e vicini. Ciò fa sì che gran parte degli insediamenti possiede nelle vicinanze aree verdi – a uso prevalentemente agricolo – che ben si prestano allo svago: campi, prati e pascoli, ma anche boschi, aree naturali ecc. L'accesso a questi spazi è relativamente agevole per buona parte della popolazione. Questa peculiarità non è il frutto di una precisa volontà, quanto di una serie di circostanze – geografiche, storiche e culturali – che nei secoli hanno concorso a produrre il territorio che oggi abitiamo e che siamo chiamati a tutelare.

Sintomatica di questa presa di coscienza è la decisione di modificare l'articolo 16 della Legge sulla pianificazione del territorio, relativo alle Zone agricole. In vigore dal 2000, la modifica prevede che, oltre a "garantire a lungo termine la base dell'approvvigionamento alimentare", le zone agricole devono anche "salvaguardare lo spazio per lo svago".

In Ticino l'alternanza tra spazi rurali e insediamenti si concentra prevalentemente nel fondovalle, ovvero il 15% del territorio. Il resto è costituito da aree montagnose, ricoperte in gran parte da boschi e generalmente di più difficile accesso. Si crea quindi una situazione per cui nell'85% del territorio, quello montagnoso, si dispone di una straordinaria offerta di spazi verdi, in cui a causa della morfologia e dell'accessibilità la funzione ricreativa è limitata e perlopiù rivolta a turisti ed escursionisti, rispettivamente al fine settimana o ai periodi di vacanza. Per contro, nell'esiguo fondovalle gli spazi verdi più vicini agli insediamenti – quindi più adatti a un uso quotidiano da parte della popolazione locale – tendono a diminuire a causa della pressione edilizia.

Il problema non si pone soltanto in termini di diminuzione delle superfici verdi, ma anche di frammentazione. La forte pressione e i conflitti per l'uso del suolo contribuiscono infatti a generare situazioni per cui spazi verdi potenzialmente idonei allo svago, nella realtà non assolvono questa funzione perché inaccessibili, insicuri o poco attrattivi, per esempio a causa di cesure e ostacoli che rendono discontinua la rete dei percorsi.

Inoltre, come già accennato, la funzione dello svago nelle aree verdi in prossimità degli insediamenti – da cui l'espressione "svago di prossimità" – è stata indotta dallo sviluppo urbano e si è sovrapposta progressivamente e in modo spontaneo a funzioni preesistenti e predominanti, in particolare all'agricoltura. Nel caso di spazi verdi particolarmente attrattivi e accessibili, ciò può porre il problema opposto, ovvero di un eccessivo o inappropriato uso a scopo ricreativo, al punto da generare conflitti con la funzione principale (agricoltura, protezione della natura o altro) o tra le diverse categorie di frequentatori: ciclisti, escursionisti, anziani, bambini, cani, ecc.

Sfide

Il tema dello *svago di prossimità* – prioritario nel territorio di fondovalle e delle fasce collinari – va affrontato al duplice scopo di garantire anche in futuro questa importante funzione degli spazi verdi, rispettivamente di gestire i possibili conflitti con le altre funzioni – di regola prevalenti, almeno in termini quantitativi – che tali spazi assolvono. A beneficio innanzi tutto della popolazione locale, ma anche in ottica turistica.

2. Indirizzi

2.1 Definizione di area di svago di prossimità

In generale possono essere considerate *aree di svago di prossimità* le superfici con le seguenti caratteristiche:

- a. sono prevalentemente libere da costruzioni: campi, prati, pascoli, boschi, ambiti acquatici, ecc.;
- b. sono ubicate nei fondovalle e nelle fasce collinari e in particolare nelle *aree suburbane* e *periurbane* (v. scheda R1), in prossimità degli abitati;
- c. la funzione dello svago e della ricreazione è ammissibile ma secondaria rispetto alla produzione agricola, alla tutela del bosco e alla protezione della natura.

Benché rivestano un ruolo fondamentale nel perseguimento degli obiettivi di questa scheda, le *rive lacustri* non sono considerate in modo specifico in questa sede in quanto oggetto di un'altra scheda (P7).

2.2 Individuazione e selezione delle aree principali

Sono considerate *aree principali* e inserite nella presente scheda di PD (v. cap. 3) le *aree di svago di prossimità* che, oltre alle caratteristiche di cui al punto 2.1, possiedono almeno uno dei seguenti requisiti:

- a. contribuiscono in modo significativo alla funzionalità e all'attrattiva della Città-Ticino (scheda R1);
 - b. hanno un bacino d'utenza alto (reale o potenziale);
 - c. hanno considerevoli qualità paesaggistiche;
- e/o quelle che presentano aspetti critici, in particolare:
- d. si estendono sul territorio di più Comuni (necessità di coordinamento);
 - e. presentano conflitti generati da un uso a scopo ricreativo eccessivo o inappropriato;
 - f. non sono adeguatamente tutelate e valorizzate;
 - g. l'insieme delle *aree principali* deve inoltre ossequiare il principio di un'adeguata ripartizione regionale (v. scheda R1).

2.3 Indirizzi per le aree principali

Nelle *aree principali*, elencate al punto 3.2, sono da attuare i seguenti indirizzi:

- a. garantire un'adeguata accessibilità all'area, in particolare dagli abitati più prossimi, favorendo i percorsi pedonali, quelli ciclabili e i trasporti pubblici;
- b. all'interno dell'area, predisporre un'adeguata rete di percorsi pedonali e ciclabili;
- c. mantenere il carattere aperto o boscato;
- d. valorizzare la o le funzioni prevalenti dell'area, in particolare la produzione agricola, la tutela del bosco e la protezione della natura;
- e. ottimizzare – attraverso interventi minimi – il potenziale di svago, limitando nel contempo i possibili conflitti con le funzioni prevalenti;
- f. favorire la convivenza tra le diverse categorie di utenti: ciclisti, escursionisti, anziani, bambini, possessori di cani, ecc.;
- g. valorizzare le caratteristiche paesaggistiche, naturalistiche e storico-culturali.

3. Misure

3.1 Misure

Per ognuna delle *aree di svago di prossimità* elencate al punto 3.2 è necessario procedere a una *valutazione preliminare* volta in particolare a:

- a. valutare il tipo di fruitori, il numero, la provenienza, i loro motivi, ecc.
- b. verificare le condizioni di accessibilità all'area e individuare le possibili misure per migliorarla, nell'ottica di favorire in particolare la mobilità (pedoni e ciclisti) e i trasporti pubblici;
- c. valutare la rete dei percorsi pedonali e ciclabili all'interno dell'area, in particolare dal punto di vista della continuità, della sicurezza e dell'attrattiva; individuare gli interventi da realizzare;
- d. individuare i conflitti d'uso del suolo esistenti e potenziali, in particolare con la o le funzioni prevalenti, nonché le possibili soluzioni;
- e. valutare le qualità paesaggistiche, naturalistiche e storico-culturali, e individuare possibili misure di tutela e valorizzazione;
- f. valutare la necessità di misure pianificatorie.

3.2 Elenco delle *principali aree di svago di prossimità*

3.2.a Belinzone e Tre Valli

Denominazione	Cons.	Comuni
Bosciarina	Ri	Biasca e Iragna
Bassa Riviera	Ri	Arbedo-Castione, Claro, Cresciano, Gnosca, Gorduno, Moleno e Preonzo
Moesa	Ri	Arbedo-Castione e Lumino
Bellinzona golene	Ri	Bellinzona, Giubiasco, Monte Carasso e Sementina
Piano di Magadino	Da	Cadenazzo, Cugnasco-Gerra, Gambarogno, Giubiasco, Gordola, Gudo, Locarno, Minusio, Sant'Antonino, Sementina e Tenero-Contra

3.2.b Locarnese

Denominazione	Cons.	Comuni
Arcegno	Da	Ascona e Losone
Terre di Pedemonte - Delta della Maggia	Ri	Ascona, Avegno-Gordevio, Centovalli, Locarno, Losone, Terre di Pedemonte

Piano di Magadino: v. Bellinzone

3.2.c Luganese

Denominazione	Cons.	Comuni
San Clemente - San Zeno	Ri	Cadempino, Canobbio, Capriasca, Comano, Cureglia, Lamone, Origgio, Ponte Capriasca e Torricella-Taverne
Porza-Vezia	Ri	Comano, Cureglia, Porza, Savosa e Vezia
Breganzona - Muzzano	Da	Collina d'Oro, Lugano, Muzzano, Sorengo
Basso Vedeggio	Da	Agno, Bioggio, Manno, Muzzano, Vezia
Monte di Caslano	Da	Caslano

3. Misure

3.2.d Mendrisiotto

Denominazione	Cons.	Comuni
Valle della Breggia	Da	Castel San Pietro, Morbio inferiore, Breggia e Balema
Penz	Da	Chiasso
Santa Margherita - Valle della Motta	Da	Mendrisio, Novazzano e Stabio
Tremona-Besazio	Ri	Mendrisio
Corteglia Castello	Ri	Castel San Pietro, Coldrerio e Mendrisio
Fiume Laveggio	Ri	Mendrisio, Riva San Vitale e Stabio

Vedi anche allagati I e II.

3.3 Altre aree di svago

Oltre alle aree elencate al punto 3.2 (v. anche cartina, allegato II), gli indirizzi di questa scheda possono essere sostenuti e promossi, per esempio attraverso un lavoro di informazione e sensibilizzazione, anche in altre aree del territorio cantonale con una vocazione di svago. Ciò vale in particolare per:

- a. le fasce pedemontane di transizione dagli abitati verso le aree rurali e boschive soprastanti;
- b. i principali corsi d'acqua e le loro aree di pertinenza.
- c. Per queste aree di svago è necessario approntare una strategia di informazione e sensibilizzazione volta ad attivare gli attori locali affinché perseguano autonomamente gli indirizzi di questa scheda.

4. Compiti

4.1 Livello cantonale

La Sezione dello sviluppo territoriale:

- a. allestisce e tiene aggiornato l'elenco delle *principali aree di svago di prossimità* (v. punto 3.2) in base alle indicazioni riportate al cap. 2;

La Sezione dello sviluppo territoriale, la Sezione forestale, la Sezione dell'agricoltura e la Sezione della mobilità:

- b. allestiscono, dove necessario (v. anche cap. 5), una valutazione preliminare volta a individuare le specificità di ogni area e individuano i principali interventi e le eventuali misure, pianificatorie e non, da attuare;
- c. coordinano la loro attività allo scopo di concretizzare le misure e gli interventi individuati, per quanto di competenza cantonale;
- d. promuovono una strategia d'informazione e sensibilizzazione, in particolare nei confronti dei comuni, per le *Altre aree di svago* (v. punto 2.4).

L'Ufficio dei corsi d'acqua:

- e. offre la sua consulenza per le aree attraversate da importanti corsi d'acqua.

4. Compiti

La Piattaforma interdipartimentale del paesaggio:

f. tiene conto dei contenuti di questa scheda nell'ambito delle sue mansioni.

4.2 Livello comunale

I Comuni:

- a. tengono conto, nell'ambito delle loro competenze, della vocazione di svago delle aree individuate (v. punto 3.2);
- b. verificano e approfondiscono la *valutazione preliminare* allestita dal Cantone (v. punto 3.1);
- c. realizzano, per quanto di loro competenza e nella misura delle loro capacità finanziarie, gli interventi necessari;
- d. provvedono, laddove necessario, all'adeguamento dei loro Piani regolatori;
- e. promuovono localmente gli indirizzi di cui al punto 2.3, anche in altre aree con una vocazione di svago (v. punto 3.3).

4.3 Altri

Regioni, Enti turistici, associazioni del settore.

5. Documenti di riferimento e allegati

Norme legislative principali

Legge federale sulla pianificazione del territorio (LPT), 22.6.1979.

Legge sullo sviluppo territoriale (Lst), 21.6.2011.

Regolamento della legge sullo sviluppo territoriale (RLst), 20.12.2011.

Legge federale sull'agricoltura (LAgr), 29.4.1998.

Legge cantonale sull'agricoltura, 3.12.2002.

Legge cantonale sulle foreste (LCFo), 21.4.1998.

Legge cantonale sulla protezione della natura, 12.12.2001.

Documenti di riferimento

Rapporti esplicativi e studi di base (in ordine cronologico decrescente)

DIPARTIMENTO DEL TERRITORIO, Area di svago di prossimità delle Terre di Pedemonte e del Delta della Maggia- Valutazione preliminare, Bellinzona, 2015

DIPARTIMENTO DEL TERRITORIO, Area di svago di prossimità delle golene di Bellinzona - Valutazione preliminare, Bellinzona, 2014

DIPARTIMENTO DEL TERRITORIO, Area di svago di prossimità di Porza e Vezia -Valutazione preliminare, Bellinzona, 2014

DIPARTIMENTO DEL TERRITORIO, Area di svago di prossimità di San Clemente e San Zeno - Proposte preliminari per la gestione e la valorizzazione, Bellinzona, 2011

Altri documenti di riferimento (in ordine cronologico decrescente)

UFFICIO FEDERALE DELLO SVILUPPO TERRITORIALE (ARE), Sviluppo degli spazi liberi negli agglomerati, Berna, 2014

UFFICIO FEDERALE DELLO SVILUPPO TERRITORIALE (ARE) e DIPARTIMENTO FEDERALE
Bollettino d'informazione Forum 1/2014 : Sviluppo degli spazi liberi – Per una maggiore qualità di vita, Berna, 2014

UFFICIO FEDERALE DELL'AMBIENTE, *Loisirs et détente en forêt*, Berna, 2008.

UFFICIO FEDERALE DELLE STRADE (USTRA), *Segnaletica dei sentieri*, Berna, 2008

MORO, I., HAENY, G., *Un espace public pour tous - Guide pour une planification cohérente*, Equiterre, Genève, 2007.

SEZIONE FORESTALE, *I boschi ricreativi del Canton Ticino, perimetri attuali e potenziali di sviluppo, Rapporto finale*, Allegato D del PFC, Bellinzona, 2007.

UFFICIO FEDERALE DELLE STRADE (USTRA), *Il traffico lento nei progetti d'agglomerato, Linee guida*, Berna, 2007.

Collage - périodique d'urbanisme, d'aménagement et d'environnement : Développement régional d'espaces libres dans les agglomérations, Publié par la Fédération suisse des urbanistes (FSAP), Rheinfelden (NE), no.2/06.

GRUEN STADT ZUERICH (Hrsg), *Das Grünbuch der Stadt Zürich*, Zurigo, 2006.

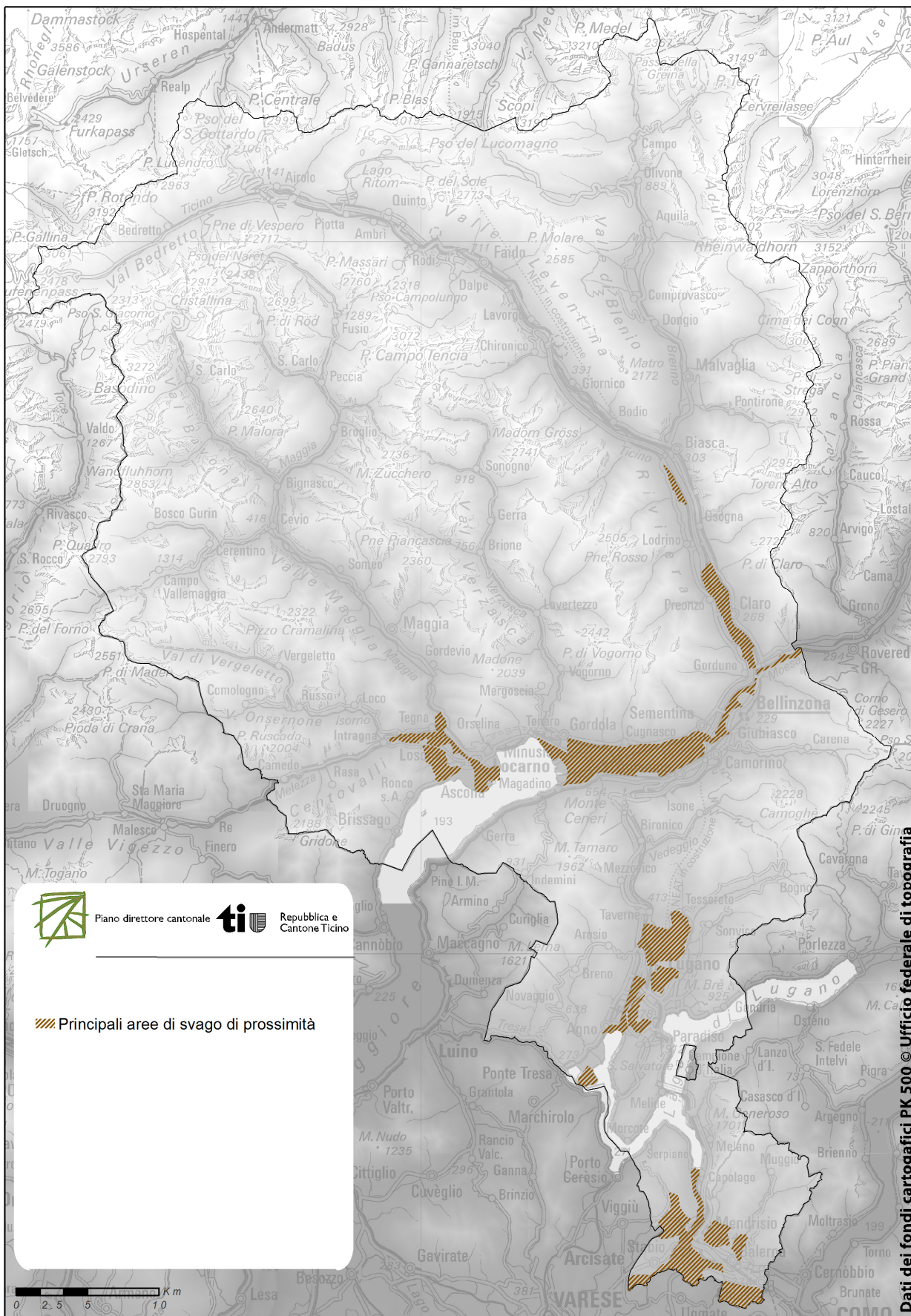
Allegato I	Principali aree di svago di prossimità - stato
-------------------	---

Riviera	
Biasca-Iragna, Bosciarina	Comprende il bosco della Bosciarina e parte della zona di protezione della natura "Boscone di Mairano". È inoltre attraversata da un percorso ciclabile di importanza nazionale. Si reputa necessario procedere a una valutazione preliminare come indicato al punto 3.1.
Claro e Bassa Riviera	È inserita nel grande corridoio ecologico della Riviera. Comprende le zone di protezione della natura "Boscone di Preonzo" e "Zona golenale della Bassa Riviera", e ampie aree agricole (perlopiù SAC). È inoltre attraversata da un percorso ciclabile di importanza nazionale. Si reputa necessario procedere a una valutazione preliminare come indicato al punto 3.1.
Bellinzonese	
Moesa	Comprende l'ambito fluviale della Moesa nel suo tratto finale, fino alla confluenza con il Ticino e la zona di protezione della natura "Zona golenale di Bassa". Si reputa necessario procedere a una valutazione preliminare come indicato al punto 3.1.
Bellinzona nord, golena, Saleggi	Comprende l'area golenale del fiume Ticino all'altezza della Città di Bellinzona, lungo le quali si trovano tutta una serie di infrastrutture per lo sport, lo svago e la cultura di importanza locale, regionale e cantonale. È inoltre attraversata da un percorso ciclabile di importanza nazionale. Una valutazione preliminare è stata realizzata conformemente alle indicazioni di cui al punto 3.1 ed è stata pubblicata nel 2014 (v. cap. 5, Documenti di riferimento).
Piano di Magadino	Comprende il Parco del Piano di Magadino - la cui realizzazione è prevista nell'ambito del relativo Piano di utilizzazione cantonale (PUC, v. anche scheda R1 I) - e il comparto a lago di Tenero, per il quale è prevista una pianificazione specifica (v. scheda P7). Nell'ambito della presente scheda non sono pertanto previste ulteriori misure.
Locarnese (per il Piano di Magadino, v. Bellinzonese)	
Arcegno	Comprende l'omonimo parco naturale. Include la riserva forestale del Parco di Maia, diverse riserve naturali - tra cui "Barbescio" e "Piano di Arbigo" - e la zona di protezione del paesaggio "Ponte Brolla-Losone". Si reputa necessario procedere a una valutazione preliminare come indicato al punto 3.1.
Terre di Pedemonte-Delta della Maggia	Comprende l'ambito fluviale della Melezza nel suo tratto finale, fino alla confluenza con la Maggia, rispettivamente il tratto finale di quest'ultimo, fino al lago Maggiore. L'area è contraddistinta da importanti superfici agricole, dalla presenza dei golf di Losone e Ascona, delle zone di protezione della natura "zona golenale delle Melezza" e "Paradiso dei cavalli", e della zona di protezione del paesaggio "Ponte Brolla-Losone". È inoltre attraversata da un percorso ciclabile di importanza cantonale. Una valutazione preliminare conformemente alle indicazioni di cui al punto 3.1 è stata realizzata nel 2015 in coordinamento con il Progetto modello Sviluppo sostenibile del territorio 2014-2018 "Dall'Europa all'Africa lungo una golena" (v. cap. 5, Documenti di riferimento).
Luganese	
San Clemente-San Zeno	Comprende le colline boscate di San Clemente e di San Zeno, la campagna tra Sala Capriasca e Tesserete, quella tra Cureglia e Origgio, nonché l'omonimo laghetto, inserito in una riserva naturale. Una valutazione preliminare come indicato al punto 3.1. è stata realizzata nel 2011 (v. cap. 5, Documenti di riferimento).
Porza-Vezia	Comprende le zone agricole e boschive racchiuse tra gli abitati di Porza, Vezia, Cureglia, Comano, nonché il pendio che scende fino a Trevano e a Cornaredo. Include le riserve naturali "Bolla di San Martino" e "Pian Gallina". È stata effettuata una valutazione preliminare come indicato al punto 3.1 (v. cap. 5, Documenti di riferimento).
Breganzona-Muzzano	Comprende i boschi della collina di Breganzona e il laghetto di Muzzano, inserito in una riserva naturale. Si reputa necessario procedere a una valutazione preliminare come indicato al punto 3.1.
Agno-Piodella-Malombra (Vedeggio)	Comprende l'ambito fluviale del Vedeggio nel suo tratto finale, fino al lago Ceresio. Include una vasta area agricola (tenuta Bally). L'importanza dell'area era già stata sottolineata nell'ambito del Concetto d'organizzazione territoriale dell'agglomerato luganese (COTAL) e confermata dal PAL 2 (scheda R/M3). È inoltre attraversata da un percorso ciclabile d'importanza nazionale. Si reputa necessario procedere a una valutazione preliminare come indicato al punto 3.1.
Monte di Caslano	Comprende l'omonimo parco naturale. Si reputa necessario procedere a una valutazione preliminare come indicato al punto 3.1.
Mendrisiotto	
Tremona-Besazio	È inserita nella zona di protezione del paesaggio del Monte San Giorgio (patrimonio UNESCO). Comprende le riserve naturali "Pre Murin" e "Vigna", parte di un corridoio ecologico e le aree agricole e boschive delle pendici del Monte San Giorgio, tra Rancate, Ligornetto, Arzo e Tremona. Si reputa necessario procedere a una valutazione preliminare come indicato al punto 3.1.
Corteglia Castello	Comprende il versante collinare tra Mendrisio, Castel San Pietro e Coldrerio, contraddistinto dall'importante presenza della vigna. Include pure un corridoio ecologico. È in corso una valutazione preliminare come indicato al punto 3.1. che si concluderà nel corso del 2016.
Valle della Breggia	È gestita nell'ambito dell'omonimo Piano di utilizzazione cantonale (PUC). Nell'ambito della presente scheda non sono pertanto previste ulteriori misure.
Santa Margherita-Pauzella-Valle della Motta	È in parte gestita nell'ambito del Piano di utilizzazione cantonale (PUC) del Parco della Valle della Motta. Comprende pure alcune riserve naturali - tra cui "Molino" e "Palazzetta" -, parte di un corridoio ecologico e vaste aree agricole e boschive. Si reputa necessario procedere a una valutazione preliminare come indicato al punto 3.1.

Riviera	
Fiume Lavaggio	Comprende il comparto fluviale del fiume Lavaggio, da Stabio fino alla foce a Riva S. Vitale. Si reputa necessario procedere a una valutazione preliminare come indicato al punto 3.1 da coordinare e porre in relazione con il Progetto modello Sviluppo sostenibile del territorio 2014-2018 "Parco del Lavaggio".
Penz	Comprende l'omonimo parco naturale, con importanti superfici boschive, e la riserva naturale "Seseglio". Si reputa necessario procedere a una valutazione preliminare come indicato al punto 3.1.


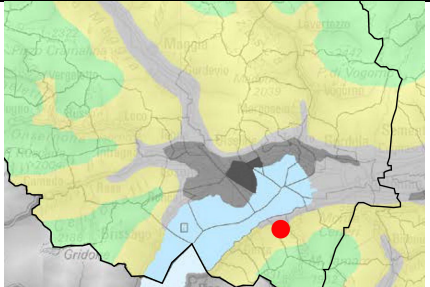
Allegato II

Principali aree di svago di prossimità

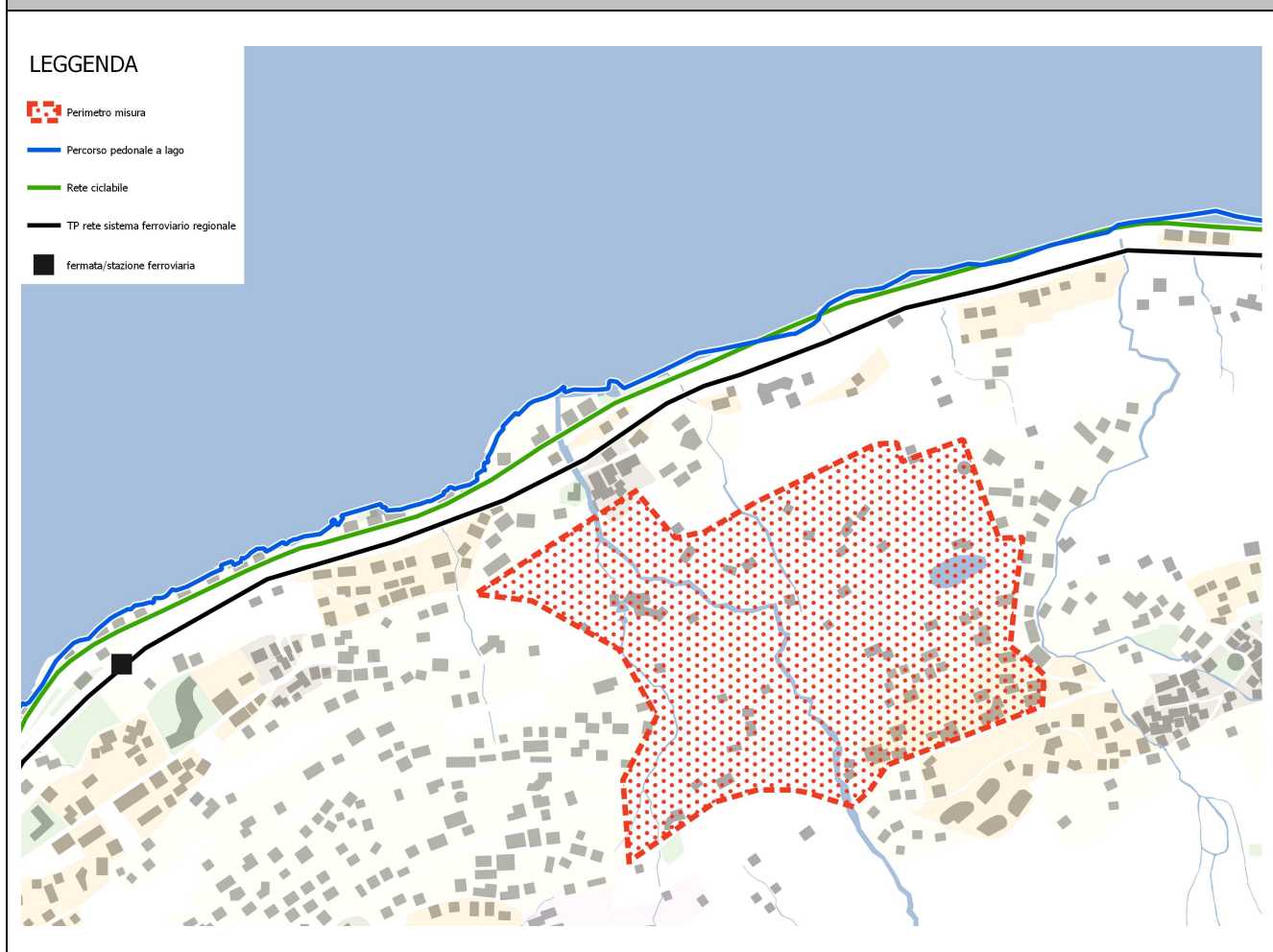


Allegato no. 3

**Programma di agglomerato
del locarnese, PALoc3, PA3**

 Parco botanico del Gambarogno e Stagno Paron		Codice ARE: 5113.2.047	Codice PA: P 3
Pacchetto di misure			
Correlazione con altre misure	P 9.1		
Rapporto con PA 2	PI 12		
Tipo di misura	Pianificatoria		
Ente responsabile	Comune di Gambarogno		
Altri Enti coinvolti			
Orizzonte di realizzazione	2019 - 2022		
Priorità	A	Localizzazione: Gambarogno	

Rappresentazione cartografica



Descrizione
La revisione del PR ha permesso di consolidare la protezione dell'area di interesse pubblico integrata in una ZPP. Sono ora in corso le trattative con il proprietario per garantire la fruizione pubblica e la gestione dell'area nel tempo. La misura pone ora l'accento sul miglioramento dell'accessibilità con la mobilità lenta, con il trasporto pubblico, la gestione dei posteggi e l'organizzazione funzionale dell'area.
Opportunità per l'agglomerato
Il parco botanico del Gambarogno e stagno Paron, migliorandone l'accessibilità e l'organizzazione, vengono integrati nella rete superiore di spazi verdi, acqua, aree pubbliche strutturante l'intero agglomerato. I quartieri residenziali del Gambarogno beneficiano di un'importante area di svago che contribuisce ad aumentarne la qualità di vita.
Benefici per l'agglomerato
CE1: il progetto dell'area permette un miglioramento del traffico pedonale e ciclistico e quindi della raggiungibilità e dell'accessibilità degli spazi d'interesse pubblico. CE2: valorizzazione della qualità degli spazi pubblici e delle aree verdi dell'agglomerato. CE4: sono valorizzati e collegati gli spazi liberi e le aree di rilevanza paesaggistica e naturalistica di prossimità, pertanto migliorati sensibilmente gli spazi posti tra le densità urbane.
Fattibilità
Progetto preliminare in fase di allestimento.
Azzonamenti necessari
Nessuno
Perdita di superfici per l'avvicendamento colturale (SAC)
Nessuna
Situazione nel Piano direttore cantonale
Schede P 4, R 9

Scadenzario
Trattative con il privato (2016/2017) Variante di piano regolatore (2017/2018)

Spiegazioni e approfondimenti